



NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI VICENZA "MONTE PASUBIO"

Alpin fa grado

ANNO 2026 - NUMERO 3 - LUGLIO/SETTEMBRE - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1 comma 1, NE/VI



Fedeltà alla Montagna
Per Arsiero un premio
ma anche un impegno

S.A.R.A.

AUTORICAMBI E AUTOACCESSORI

40

ANNI DI STORIA

1986 - 2026

UN TRAGUARDO D'ECCELLENZA, UNA STORIA DI CRESCITA RADICATA NEL TERRITORIO

Quest'anno S.A.R.A. celebra un anniversario speciale: 40 anni di attività, esperienza e passione nel mondo degli autoricambi e degli autoaccessori. Un lungo viaggio iniziato quattro decenni fa, guidato dalla costante volontà di offrire i migliori prodotti e un servizio impeccabile rivolto a professionisti del settore e automobilisti.

IL TEAM S.A.R.A. SEMPRE PIÙ VICINO A VOI

Il nostro più grande orgoglio è essere cresciuti insieme al nostro territorio. Quella che era un'intuizione iniziale si è trasformata in una rete capillare, pensata per garantire presenza, velocità e affidabilità nelle consegne.

Le nostre filiali sono a:
Carrè, Isola Vicentina, Colceresa, Valdagno, Vicenza, Schio, Lovolo di Albettonne e Romano d'Ezzelino.



1986
CARRÈ



1995
ISOLA VICENTINA



1998
COLCERESA



2013
VALDAGNO



2017
VICENZA



2023
SCHIO



2024
LOVOLO DI ALBETTONE



2025
ROMANO D'EZZELINO



In copertina: Il capogruppo di Arsiero Giorgio Baldan riceve dalle mani del presidente dell'ANA Sebastiano Favero il contributo che accompagna il premio Fedeltà alla Montagna (foto Vittorio De Bortoli)

Anno 2026 - n.3 - Luglio/Settembre

Gratis ai soci
Abbonamento annuo Euro 20
Tiratura 18.000 copie

Direzione e Redazione
Sezione A.N.A. Vicenza
E-mail: alpinifagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile
Dino Biesuz
Segretaria di redazione
Giulia Matteazzi

Editore
Il Torrione degli Alpini Srl
36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6
Tel./Fax 0444.926988
Web Site: alpinivicenza2024.it/sito
C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n.67
del 26.4.1953
Iscrizione al ROC N° 24648

Impaginazione grafica
Giulia Matteazzi

Stampa
Mediagraf spa
Viale della Navigazione Interna 89,
35027 Noventa Padovana (PD)
www.mediagrafspa.it

Pubblicità
Rasotto Pubblicità
Borgo Casale, 25/A 36100 Vicenza
tel 0444 301628-511569
info@ras8.it | www.ras8.it



Fare memoria



Carissimi Alpini, Amici degli Alpini e Aggregati, in questi mesi trascorsi abbiamo continuato con la nostra opera e scopo sociale del nostro essere alpini iscritti all'Ana e cioè **fare memoria** di chi, prima di noi, ha sacrificato molto di sé alcuni fino al sacrificio supremo della vita.

Questo 2026, con al centro il sacello ossario del Pasubio che commemora i 100 anni dalla cerimonia inaugurale avvenuta il 29 agosto 1926, è, quest'anno ancora di più, il nostro **faro** che illumina verso il cielo e accompagna in ogni momento del giorno e della notte le anime di quei giovani ragazzi caduti sulle nostre montagne.

Il 3° Reggimento Artiglieria da montagna, comandato dal col. M. Ferraresi ha ripercorso i sentieri dove 110 e più anni fa hanno combattuto, sofferto e pregato molti nostri ragazzi; le giovani ed i giovani artiglieri hanno così potuto conoscere il territorio dove i nostri avi hanno difeso la Patria, ma anche e soprattutto la storia durante la loro attività addestrativa, con l'accampamento a Malga Prà (sotto alla luce del nostro Ossario).

Un segnale forte è stata la sentita presenza durante le cerimonie che si sono succedute e questo continua così a darci forza, fiducia e speranza per le generazioni future che porteranno lo zaino che noi passeremo. Dobbiamo impegnarci ogni giorno a far capire e spiegare chi siamo, con che spirito doniamo il nostro tempo alla nostra associazione sempre ricordando che l'Ana è l'unico nostro riferimento lasciando fuori i personalismi e la parola IO.

Pensiamo a fare gli alpini, a rispettarci, a guardare al futuro positivamente ed a lasciare perdere tutte quelle persone, voci, e in special modo i social che sono diventati lo sfogatoio di chi, molto probabilmente, ha delle personali frustrazioni da sfogare, l'Ana **non è fatta per loro**, ci sono molte altre associazioni dove possono iscriversi.

Con questo concludo e vi invito a sfogliare le pagine del nostro Alpin fa Grado che è la cronaca ma anche la storia della nostra Sezione e che rimane e rimarrà la nostra voce per continuare a **fare memoria e per non dimenticare!**

W gli Alpini! W la Sezione di Vicenza "Monte Pasubio"!
W la Nostra Amata Patria ITALIA!

Lino Marchiori
Presidente della Sezione Monte Pasubio

Un cappello “quasi” alpino

di Antonio Boschetti

Tra gli alpini è molto diffuso il pensiero che essendo l'Ana un'associazione d'arma, qualsiasi prerogativa spetti esclusivamente ai soci alpini, compresa la partecipazione alle sfilate. Questo è il motivo che genera qualche incomprensione e che ha anche scatenato le polemiche sulla consegna del cappello alpino ai volontari delle Olimpiadi.

In linea di principio, il ragionamento è corretto: l'Ana è un'associazione d'arma e quindi è socio ordinario, con diritto di indossare il cappello e sfilare alle adunate, solo chi ha svolto il servizio militare nelle Truppe Alpine (anche se il termine minimo dei due mesi di servizio per essere ritenuto socio ordinario stabilito dalle regole dell'Ana, a mio parere, sfiora il ridicolo).

Ma se ci mettiamo a ragionare con sguardo umano, al netto dell'atteggiamento duro e puro del regolamento di associazione d'arma, penso che ci sia molto da dire.

Mi limito a osservare: siamo certi che la cosiddetta “alpinità” sia un valore che deriva solo dall'aver svolto il servizio militare nelle T. A.? Io nutro seri dubbi in merito.

Vedo in giro tantissimi alpini che non si ricordano nemmeno di esserlo e che dei valori dell'Ana non sanno nulla. Vedo soci Ana che fanno la classifica di merito, per cui per essere Alpino con la A maiuscola bisogna aver bagnato di sudore il cappello nelle marce e nei campi. E allora mi chiedo se chi ha fatto il furiere o ha lavorato nel minuto mantenimento è meno alpino di loro. E seguendo il ragionamento mi trovo a pensare che sicuramente loro sono meno alpini di chi ha estratto i morti dal fango del Vajont nel 1963 e che a sua volta non può che essere meno alpino di quelli che hanno fatto la guerra in Grecia-

Albania, la ritirata di Russia, la vita di trincea sulle Alpi nel 1915-18.

Quindi, mi par di poter dire che c'è sempre qualcuno più alpino di me. E allora, come la mettiamo?

Io credo che i valori di Alpinità, nati durante l'atrocità delle guerre, cresciuti nell'esperienza del soccorso in caso di calamità durante la naja e dopo, da congedati, dal terremoto del Friuli in poi, e consolidati

nell'attuale attività dell'Associazione

nazionale alpini e della sua Protezione civile siano qualcosa di grande che si deve trasmettere a chi alpino non è, alla società che ne ha un bisogno estremo.

Sono quei valori che si leggono negli occhi e nell'agire di tutti i soci che ogni giorno lavorano nei nostri gruppi, siano essi alpini, aggregati o amici. E penso anche che i soci non alpini meritino una considerazione maggiore rispetto ai soci alpini, proprio perché mettono in quello che fanno una convinzione ed una volontà che non deriva dall'orgoglio di essere alpini ma che trova origine solamente dalla ferma con-

vinzione del valore di ideali per i quali vale davvero la pena di impegnarsi.

Cambiare le regole e aprire l'Ana, oppure creare una nuova associazione parallela in linea con quello che è oggi la realtà degli alpini è una scelta che non mi appassiona, ma che deve essere fatta quanto prima per evitare il rischio di disperdere il patrimonio morale e d'immagine costruito in più di cento anni di storia alpina. Già oggi, moltissimi Gruppi stanno in piedi grazie al fondamentale apporto degli aggregati e lo fanno molto bene i poveri capigruppo che ogni giorno tribolano per portare avanti l'attività associativa. È tempo di darsi una mossa e di prendere le decisioni che servono, prima che il calendario ci condanni all'oblio.



Alla Sezione Monte Pasubio e all'imprenditore Cesare Benedetti consegnato al Teatro Olimpico il Premio Città di Vicenza

Alpini nell'albo d'oro di Vicenza

Ci sono anche gli Alpini nel bel mosaico che compone la città di Vicenza: hanno ricevuto il Premio Città di Vicenza e sono entrati nell'albo d'oro che racconta la storia della città. E la consegna è avvenuta il 6 settembre, vigilia della Festa dei Oto, nel gioiello palladiano del Teatro Olimpico. Alpini premiati due volte dal sindaco Giacomo Possamai: la Sezione Monte Pasubio e l'imprenditore Cesare Benedetti, alpino. «Le più grandi figure della nostra città sono entrate a far parte dell'albo d'oro – ha detto il primo cittadino – costruendo un pezzo di storia di Vicenza. Abbiamo voluto ripristinare il premio perché leggendo quell'albo d'oro si legga un pezzo d'identità della nostra città. Oggi viviamo in un'epoca in cui l'identità è concepita come una e una sola, sia in chiave nazionale che in chiave personale. Invece la ricchezza dell'identità è quella di tenere insieme più tratti, più aspetti. Proprio questa è la forza di una città, che con associazioni e persone, ha costruito la sua storia».

La Targa della città di Vicenza è stata assegnata agli alpini per l'impegno sociale. Nel consegnarla al presidente Marchiori, il sindaco ha ricordato la grande adunata di Vicenza e in particolare il sentimento con cui i vicentini hanno accolto la manifestazione. Sia con i tricolori esposti ovunque



Il presidente Marchiori riceve il premio dal sindaco Possamai



La premiazione di Cesare Benedetti

in città, sia con l'accoglienza straordinaria che i vicentini hanno dimostrato. «Ringrazio tutti coloro che si sono prodigati per rendere magici quei giorni che vorremmo non fossero mai finiti». Possamai si è poi soffermato sui meriti degli alpini della Sezione Monte Pasubio: le 160 mila ore all'anno dedicate ad attività di servizi, assistenza e supporto locale, gli interventi rapidi in caso di calamità naturali e aiuto alle popolazioni colpite, e infine le “opere benefiche” cioè la manutenzione di monumenti, l'aiuto agli anziani e la collaborazione gli enti locali per la salvaguardia del territorio. Marchiori ha detto che l'esperienza della leva negli alpini è stata fondamentale «per lo spirito che si è creato e perché, negli alpini, tutti vengono messi allo stesso livello».

La medaglia d'oro assegnata a Cesare Benedetti segue il cavaliere del Lavoro ricevuto al Quirinale e premia l'imprenditore (dal lavoro al primo computer alla Olivetti alla Zeta Farmaceutici di Sandrigo) ma anche l'alpino. Con il cappello in testa ha compiuto numerosi gesti di solidarietà, dalle vetrare nella chiesa di San Bortolo al sostegno a una giovane talentuosa pianista fino alla Lega per la lotta ai tumori, di cui è stato presidente. Il suo motto è «cerca di lasciare il mondo in una situazione migliore di come l'hai trovato».

AUTOSALONE
AUTONORD
LA SCELTA SICURA PER LA TUA PROSSIMA AUTO

Acquistiamo il tuo usato

NOLEGGIO A LUNGO e BREVE TERMINE

www.autonordpadovan.com

Sede e showroom: VIA GARDELLINA, 3 - CALDOGNO (VI) - TEL. 0444 98 50 66 - 320 491 6481



NUOVE MULTIMARCA



USATE. SEMESTRALI. Km0



Forti emozioni alla partecipata cerimonia al sacrario del Pasubio
Fra i presenti anche un pronipote di Cesare Battisti

Dal Pasubio un inno alla pace

di Giulia Matteazzi

Dopo le atmosfere suggestive del sabato, ha regalato forti emozioni la cerimonia che si è svolta nella giornata di domenica 6 settembre sul piazzale dell'Ossario del Pasubio nel colle Bellavista, dove centinaia di alpini vicentini e da tutta Italia hanno reso omaggio ai Caduti che riposano all'interno del monumento, faro della memoria e monito per le future generazioni a non ripetere gli errori del passato, che hanno portato a guerre insensate con troppe vittime che hanno subito le decisioni altrui.

Il piazzale ha iniziato presto a riempirsi dei vessilli di sezioni arrivate da tutta Italia, dei gagliardetti dei gruppi, dei gonfaloncini dei Comuni, delle fasce tricolore dei sindaci, e di tante camicie biancoverdi a testimoniare il forte legame degli alpini di Vicenza con il Pasubio, che non a caso dà anche il nome alla più grande sezione della Provincia berica.

Il capozona Monte Cimone Guido Asnicar ha condotto la cerimonia, ringraziando gli alpini per l'ampia partecipazione e salutando la presenza della Fanfara storica, che ha sottolineato i momenti più solenni, e il coro Sojo Rosso di Valli del Pasubio che ha animato la celebrazione della messa.

Il vice presidente vicario della Sezione Maurizio Barollo ha portato i saluti del presidente Marchiori, impegnato nella concomitante cerimonia di consegna del premio Città di Vicenza. Barollo ha tracciato una breve storia dell'Ossario, "un monumento che ricorda il sacrificio", e di cui quest'anno ricorre il centenario. La possente costruzione, somigliante a un faro alto oltre 35 metri, conserva nella cripta anche la salma del generale Guglielmo Pecori Giraldi, che ebbe il comando della 1ª Armata dal 9 maggio 1916 sino alla conclusione vittoriosa del novembre 1918. L'inaugurazione avvenne il 29 agosto



Cesare Battisti, pronipote dell'eroe irredento, con il vice presidente regionale Barollo e il presidente della Fondazione 3 Novembre Periz. (foto Dal Molin)

1926 alla presenza del re, e quest'anno ricorre dunque il centenario. Cento anni in cui le lezioni della storia forse non sono state bene assimilate, soprattutto pensando a quanto sta accadendo in troppe parti del mondo, anche non molto lontano dalla nostra Italia.

Appassionato l'intervento del presidente dell'Associazione 3 Novembre Gianni Periz, che ha ricordato la presenza alla cerimonia anche dei discendenti di Cesare Battisti, esempio di fedeltà ai propri valori, libertà e coraggio. Anche il sindaco di Valli del Pasubio Valerio Piva ha sottolineato come la natura intorno all'Ossario, prima muta osservatrice delle tragedie della guerra, sia ora muta custode dei ricordi e monito silenzioso dei costi di ogni conflitto. Ha poi ricordato quanto anche in tempo di pace gli alpini continuino a portare avanti i loro valori, diventando un punto di riferimento per le comunità: "Uomini semplici capaci di superare ogni ostacolo per il bene comune". Dello stesso tenore le dichiarazioni del consigliere provinciale Alberto Bertoldo, che ha definito gli alpini "Custodi dell'Italia", del vice presidente del consiglio regionale Francesco Rucco "per salvaguardare la pace è nostro compito ricordare



Sfilata del Vessillo della Sezione Monte Pasubio scortata dal direttivo regionale

che cosa fu la guerra" e dell'europarlamentare Elena Donazzan, che ha sottolineato la solennità dell'evento e il grande rispetto che gli Alpini mostrano sempre per i luoghi, che va oltre il significato formale ma fa parte del loro rispetto per la storia.

Il col. Massimiliano Ferrari, comandante del Terzo Reggimento Artiglieria da montagna, presente da alcuni giorni con 55 giovani alpini per conoscere i luoghi dove si combatté aspramente oltre un secolo fa e per rafforzare il rapporto tra gli alpini in armi e non, ha auspicato che "l'entusiasmo e l'impegno degli alpini in congedo sia per i giovani di esempio per il futuro".

A chiudere gli interventi è stato il consigliere nazionale Enzo Simonelli, che ha esordito con un simpatico "Non ripeterò tutto quanto detto prima di me, perché andremo troppo lunghi" e dopo aver riportato i saluti del Presidente Favero e aver salutato l'altro consigliere nazionale Aldo Duiella, si è soffermato sulla presenza dei giovani, non solo quelli in armi e i ragazzi del primo campo scuola nazionale organizzato a Vicenza, ma anche quella di un bambino che, col cappello d'alpino in testa, ha cantato a squarciagola l'inno d'Italia durante il saluto alla bandiera. "Vederlo mi ha commosso" ha concluso.



Don Ezio Busato ha sostituito l'omelia con un minuto di raccoglimento

Dopo gli interventi, don Ezio Busato, collaboratore pastorale della Diocesi di Vicenza, ha celebrato la messa. "Corta ma breve" ha preannunciato, mantenendo la parola e sostituendo l'omelia con un minuto di silenzio dedicato alle preghiere e al ricordo delle persone che non ci sono più.

Dopo la messa il rompete le righe, non senza che il coro Sojo Rosso regalasse una commovente "Signore delle Cime" che sul Pasubio diventa voce che unisce persone, montagna e cielo.

Una cerimonia che ha felicemente celebrato il centenario grazie anche alla già citata presenza di alcuni discendenti della famiglia di Cesare Battisti, la cui figura è un simbolo del sacrificio per l'amor di patria e della difesa degli ideali fino al supremo sacrificio. In particolare c'era un giovanissimo Cesare Battisti, pronipote che ha ereditato anche il nome dell'illustre avo. A lui e alla madre sono stati tributati commossi applausi, a suggellare un passaggio di consegne nel portare avanti quegli ideali di libertà e pace che oggi più che mai sono in pericolo. Il piccolo Cesare Battisti rappresenta il futuro, un futuro che dovrebbe essere fatto di buoni valori e non di guerra.

federfarma /VICENZA

Le Farmacie sono vicine a Te. Sempre.

QR code: Sempre informati sulle farmacie di turno con la app di Federfarma

Una splendida giornata ha accolto quanti sono saliti sul Pasubio a quota 2000, fra le rocce insanguinate dalla guerra

Omaggio agli eroi sulle alte cime



Foto Sbalchiero

Il Pasubio ha accolto con una delle sue luminose giornate di settembre le numerose persone salite sabato 5 a quota 2000 e ha fatto apprezzare felpe e giubetti, indumenti spariti nella lunga torrida estate, specialmente alle prime ore della giornata, quando un'arietta frizzante ha provocato ormai dimenticati brividi di freddo. Arietta che di notte è stata vento vero ed ha costretto a rinforzare i tiranti dei due tendoni gli alpini del Gruppo di San Rocco, incaricati dell'accoglienza e del rancio alpino.

Sono saliti in molti per la Strada delle Gallerie o in fuoristrada pre gli Scarrubbi, tenuti in ordine dalla manutenzione assicurata il 26 agosto come ogni anno dagli alpini dell'Alta e Bassa Val Leogra, che hanno

anche saputo organizzare a dovere permessi e logistica in quota.

La giornata è iniziata con l'alzabandiera e gli onori ai Caduti. Una quindicina i vessilli presenti e una cinquantina i gagliardetti, con una rappresentanza di Alpini paracadutisti, schierati davanti alla chiesetta di Santa Maria del Pasubio dove mons. Giuseppe Bonato del Duomo di Vicenza ha celebrato la messa, animata dal Coro Ana di Novale, Sezione di Valdagno. Il celebrante aveva conosciuto mons. Galloni, l'Angelo del Pasubio, l'ideatore della chiesetta. Per la Monte Pasubio c'erano il presidente Marchiori e alcuni consiglieri, assieme al sindaco di Vallarsa Geremia Gios, a un rappresentante della Provincia. Un bel colpo d'occhio

hanno offerto gli alpini del 3° Reggimento di artiglieria da montagna, alloggiati a Malga Pra, al Pian delle Fugazze, con il supporto degli alpini di Sant'Antonio di Valli, e saliti in Pasubio per la Strada delle gallerie.

Dopo gli interventi di saluto è cominciata la parte più significativa e raccolta del pellegrinaggio, l'omaggio ai Caduti proprio nei luoghi dove morirono per fermare nel 1916 la Strafexpedition austro-ungarica e nei successivi assalti e contrassalti, durati fino alla fine della guerra. In molti (ovviamente quelli con le gambe ancora all'altezza) sono saliti al Dente Italiano e al Dente Austriaco e poi si sono fermati alla Selletta Damaggio, dove è stato reso omaggio alle vittime della grossa mina austriaca ancora sepolte sotto la vasta distesa di massi. Un momento suggestivo è stato vissuto quando gli alpini in armi hanno acceso fumogeni tricolori, che spiccavano nel cielo azzurro. È stato reso omaggio anche alla tomba del gen. Rossi, l'eroe dal Pasubio che ha voluto essere sepolto vicino ai suoi alpini, e al vicino cippo dedicato agli Alpini paracadutisti. Molto apprezzato anche il giovane trombetta, Giulio Cavaliere, figlio del direttore della Fanfara storica.

Alla fine il rancio sotto i tendoni, in uno schietto clima di amicizia alpina, con gli alpini di San Rocco bravi a soddisfare un numero di ospiti maggiore del previsto.

db



L'omaggio alla Selletta Damaggio e i fumogeni accesi sul Dente Italiano (foto Matteo Fontana)



Un fascio di luce ha acceso la notte sul Pasubio

Un fascio di luce nelle tenebre ha concluso, nella tarda serata di lunedì 7, le celebrazioni per il centenario dell'Ossario del Pasubio e avviato quelle per i 600 anni dalla prima apparizione della Madonna a Monte Berico. Lo ha prodotto una fotoelettrica dei Vigili del fuoco, piazzata al Colle Bellavista: il fascio è stato visto anche a grande distanza ed è rimasto acceso 5 minuti. La foto è stata scattata da Guido Asnicar a S. Maria di Panisacco sopra Valdagno, in un punto in cui la gente durante la guerra saliva a pregare affinché i familiari tornassero sani e salvi dal Pasubio. Nella foto piccola, di Federica Zanini, si vede la fotoelettrica accesa e puntata verso il Pasubio.



REALE
MUTUA

REALE GROUP

AGENZIA DI THIENE

PERIZ LUCA E MAGARAGGIA PAOLO SNC

Via Dante, 1 - 36016 Thiene (VI)

Tel. 0445 372588

info@realethiene.it

I 100 anni del sacello ai piedi del Pasubio. È il primo ossario costruito dopo la Grande guerra. Numerose celebrazioni

Fu inaugurato dal Re D'Italia Adesso è nei Luoghi del cuore

Una semplice cerimonia il 29 agosto ha ricordato l'inaugurazione del sacello ossario del Pasubio, avvenuta esattamente 100 anni prima per mano del re Vittorio Emanuele III. Un programma ridotto all'essenziale, una messa in suffragio dei Caduti celebrata da don Sandro Capraro, con la partecipazione del coro della Cadore, alla presenza di numerose autorità, fra cui il sindaco di Valli del Pasubio Gianvalerio Piva e di Vicenza Giacomo Possamai e il presidente della Fondazione 3 Novembre Gianni Periz. Presenti anche il presidente Marchiori e consiglieri sezionali della Monta Pasubio, che per l'occasione hanno tenuto giunta e consiglio di Sezione. L'inaugurazione di 100 anni fa avvenne dopo i 5 anni necessari per la costruzione dell'opera, ideata dal gen. Pecori Giraldi e dal vescovo Rodolfi e progettata dall'arch. Ferruccio Chemello, vicentino. È il primo ossario costruito dopo la fine della guerra, e presenta un'architettura particolare, in stile "liberty guerriero", che raccoglie al suo interno alla base i resti di 5146 Caduti, di cui 40 austriaci. Ai piani superiori ci sono pitture e affreschi dell'artista Tito Chini, una scultura in marmo del vicentino Giuseppe Zanetti e le opere in ferro e bronzo dell'artista Ubaldo Bellotto. All'ultimo piano era previsto un potente fare, mai realizzato; il locale attualmente è inagibile per motivi di sicurezza. L'opera fu iniziata nel 1920, grazie ad un comitato costitu-



Vittorio Emanuele III inaugura il Sacello ossario del Pasubio

ito a Vicenza per riprendere la volontà degli Alpini del Pasubio di custodire "nel loro massiccio" i loro morti. I lavori furono poi sospesi e la costruzione poté proseguire soltanto grazie all'intervento della Fondazione 3 Novembre 1918, che subentrò attivamente con mezzi e risorse, presieduta dal comandante della 1ª Armata gen. Pecori Giraldi. In precedenza al Colle Bellavista si erano svolte altre due importanti cerimonie. Il 6 giugno, alla presenza del gen. Andrea Risopli, capo dell'Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della difesa, e il 5 luglio per il ricordo della battaglia che il 2 luglio 1916 bloccò la Strafexpedition; nell'occasione per la prima volta ha preso la parola un rappresentante della delegazione austriaca, gen. Anton Oschep.

Fra le tante iniziative per ricordare i 100 anni del sacello, quest'anno ce n'è anche un particolare, la partecipazione alla campagna del Fai (Fondo per l'ambiente italiano) "I luoghi del cuore", 13ª edizione di un programma lanciato, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, per la cura e la valorizzazione del patrimonio italiano. Viene stilata una classifica, in base al voto dei cittadini, e i tre luoghi più votati su scala nazionale potranno accedere ad un contributo di 70, 60 e 50 mila euro. Tutti i luoghi con almeno tremila voti potranno partecipare al bando "I luoghi del cuore", che verrà lanciato nel febbraio 2027, e richiedere un contributo fino a 50 mila euro presentando un progetto.

L'Ossario ha bisogno di interventi urgenti per salvare gli affreschi e di lavori di manutenzione e si è provata la strada dei Luoghi del cuore.

La raccolta firme è partita fiacca, ma poi la situazione è stata presa in mano dal presidente Marchiori con un generoso invito al voto trasmesso attraverso chat e siti sezionali che ha dato la scossa: il risultato si è visto subito con un aumento dei voti e la fatidica quota tremila superata il 22 agosto. È possibile votare fino al 15 dicembre, collegandosi al sito <https://fondoambiente.it/luoghi/sacello-ossario-del-pasubio?ldc> (qui il qr code per accedere).



I protagonisti della cerimonia di 100 anni dopo (foto Carollo)

Gli studenti alla scoperta delle sale del sacrario

Il 5 maggio 50 studenti della seconda media della Bortolan di Vicenza, con i loro docenti e gli alpini del Gruppo Periz, hanno potuto visitare l'Ossario del Pasubio e conoscere la sua storia: il perché è stato costruito, e... ricordare, anche, che quest'anno ricorrono i cento anni dalla sua inaugurazione: 29 agosto 1926. Sono stati divisi in due gruppi e mentre uno visitava l'Ossario, l'altro era nel museo dedicato alla Prima Armata.

La guida dell'Ossario, Daniele Andreose, ha illustrato magnificamente e molto comprensibilmente gli affreschi di Tito Chini, anche lui combattente nella Prima Armata, che rappresentano, a partire dalla cripta le figure di guerrieri che montano la guardia

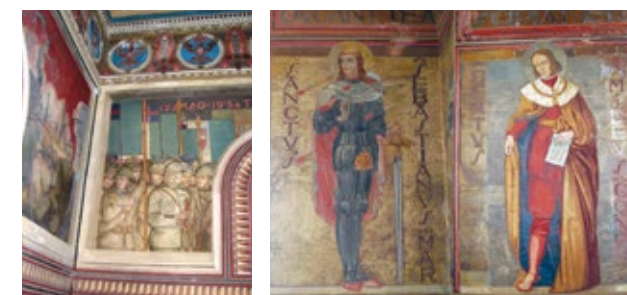
alle tombe, poi il sacello con una teoria di santi guerrieri alle pareti e, sul soffitto, la SS Trinità tra un anello e quattro aquile. Al secondo piano, la Sala dell'Attesa dove i soldati sono affrescati in monocromia. Al terzo piano si arriva alla Sala dell'Apoteosi dove le scene celebrano la guerra con l'attesa della battaglia in trincea, l'attacco, il dolore e la gloria nel campo dopo la battaglia e la glorificazione del soldato. Al quarto piano, che è inagibile in quanto la scala d'accesso non è in sicurezza, è chiamata la sala della lanterna che nel progetto dell'architetto Ferruccio Chemello avrebbe dovuto contenere lampade potenti da illuminare per diversi chilometri la valle sottostante.

Nello stesso tempo, gli studenti che visitavano il Museo dedicato Prima Armata, sotto la guida del coartefice della creazione del museo stesso, si sono potuti immedesimare nella vita di ogni giorno del soldato: dalla guardia, alla postazione, all'infermeria, al posto radio, oltre alla sala multimediale con il plastico del massiccio del Pasubio, ecc...

Il cammino di visita è terminato con lo spazio (detto "Sala degli eroi") dedicato ad alcune figure che nel periodo della guerra sul Pasubio, hanno avuto vari ruoli, come il comandante, il soldato/eroe, la crocerossina, ecc...

Per tutti, al termine, era mezzogiorno, breve camminata fino al Ponte "Avis", pranzo al sacco e ritorno.

Tiziano Ziggio



Due degli affreschi realizzati da Tito Chini ai piani superiori dell'Ossario.

Non abbiamo finestre, ma rettangoli di cielo...
Monte Verena - 36010 Roana - Sette Comuni - VI - Tel. 348 816 2889
Email: Email Rifugio Forte Verena - www.rifugioforteverena.it

Grande festa per il Gruppo di Arsiero, che ha ricevuto
il premio Fedeltà alla Montagna 2026.

Tre giorni di cerimonia e di riscoperta di un territorio

Un premio da meritare ogni giorno

“Il premio è in mani sicure” ha dichiarato il presidente Lino Marchiori durante la cerimonia di consegna del Premio Fedeltà alla montagna 2026, assegnato al Gruppo Alpini di Arsiero. Un riconoscimento frutto della “fatica”, una delle parole - ha aggiunto - che fanno parte del Dna degli alpini, proprio come fedeltà. L'intervento di Marchiori ha fatto eco a quello del capogruppo di Arsiero Giorgio Baldan che ha ricordato: “Un premio così non si mette in bacheca, si merita ogni giorno” e a quello del sindaco di Arsiero Cristina Meneghini, la quale ha sottolineato l'impegno quotidiano degli alpini verso la comunità, con la “testardaggine buona della gente di montagna”.

Del resto è proprio questa l'essenza del riconoscimento, che non è soltanto un tributo al lavoro di tutela e valorizzazione del paesaggio, delle tradizioni e della memoria delle comunità montane, ma anche un incoraggiamento a proseguire con entusiasmo e perseveranza lungo questa strada, quotidianamente impegnativa ma ricca di soddisfazioni profonde.



La consegna del Premio Fedeltà alla montagna 2026 ha rappresentato molto più di una semplice cerimonia ufficiale: è stato un vero e proprio evento di festa, di emozione condivisa e di scoperta culturale. La Sezione di Vicenza, che ha ricevuto questo prestigioso riconoscimento per la seconda volta in 44 edizioni, ha visto premiato non un singolo individuo, bensì l'intero Gruppo Alpini di Arsiero. Un atto che ancora una vol-



ta sottolinea il valore del motto “mettere il noi prima dell'io”, principi di solidarietà, collaborazione e spirito di corpo che sono alla base dell'alpinità. È questa la grande forza di un'associazione che si muove non per individualismi, ma per il bene collettivo e per la tutela del patrimonio montano.



Nell'inquadratura anche suor Teresa Cerruti
con il cappello alpino di mons. Galloni

Durante i tre intensi giorni di luglio dedicati alla celebrazione, il pubblico ha potuto immergersi in un'atmosfera di festa, commozione e orgoglio. Gli alpini, arrivati non solo da tutta la provincia di Vicenza ma anche da diverse parti d'Italia, hanno avuto l'opportunità di scoprire un angolo di montagna incantato, un vero e proprio gioiello immerso tra le vette che dominano Arsiero. I paesaggi suggestivi, le passeggiate e le escursioni sui sentieri storici sono diventate un'occasione per riscoprire storia, tradizioni e natura.

Il cimitero di Cima Neutra e lo scavo archeologico sul Cimone, testimonianza della memoria bellica, il monumento ai sei partigiani fucilati, simbolo di coraggio e di lotta per la libertà, Malga Zolle rimessa a nuovo, il Sentiero degli Alpini, la chiesetta di San Rocco, custode di fede e di tradizioni, la ferrata che ripercorre l'itinerario degli alpini del 1916 per raggiungere il Monte Cimone, non sono solo nomi nella motivazione del premio ma sono diventati punti di riscoperta. Gli interventi di recupero e valorizzazione promossi dagli alpini confermano come il lavoro sul territorio e la cura del patrimonio storico e ambientale siano attività fondamentali per mantenere vivo il senso di identità e appartenenza delle comunità montane.

La consegna del premio ha regalato momenti di grande emozione: nel pomeriggio del 18 luglio, sabato, in

Irma
Albergo
Ristorante

Cari Alpini
Vi aspettiamo
per le nostre innumerevoli
specialità di gnocchi e il
nostro ricco menù casalingo

Camere disponibili per weekend o per periodi più lunghi
in pieno relax tra la natura

Via Crosara, 1 - Arsiero (VI) - Tel. 0445 714233 - info@ristoranteirma.it
www.ristoranteirma.it

piazza Rossi, si sono svolti l'alzabandiera e gli onori al Labaro – con la Banda cittadina di Arsiero a sottolineare i momenti più importanti, suggellando con la sua presenza la vicinanza tra alpini e comunità - seguiti dall'omaggio ai Caduti e dalla cerimonia di consegna dell'onorificenza di cittadinanza onoraria del Comune di Arsiero all'Associazione nazionale alpini.

La giornata clou è stata domenica, con la commemorazione dei Caduti al Cimitero militare di Arsiero, un luogo di memoria e di riflessione, e la tradizionale sfilata lungo le vie del paese, che ha visto circa 400 alpini sfilare in un perfetto crescendo di entusiasmo e orgoglio. Con la Fanfara Storica a scandire il passo, mentre la Protezione civile alpina garantiva la sicurezza, il corteo è salito lentamente verso piazza Rossi. In testa, il Labaro scortato dal Consiglio nazionale dell'Ana, accompagnato dai gonfalonieri dei comuni dell'Unione Montana, dal vessillo della Sezione di Vicenza e da 13 vessilli sezionali, oltre a un centinaio di gagliardetti. Durante la sfilata lungo via Mazzini, gli alpini hanno ricevuto il saluto degli anziani ospiti della casa di riposo "Alessandro Rossi" di Arsiero, a loro volta custodi di memorie e di storie di vita, che hanno partecipato con grande emozione alla giornata di festa, testimoniando l'importanza di mantenere vivo il senso di comunità e di solidarietà. In piazza Rossi poi la cerimonia di consegna vera e



Tavoli all'aperto a Malga Zolle
con l'ampio panorama verso le Prealpi e la pianura

propria. Moris Tanghetti della Sezione di Brescia, vincitore del 2025, ha simbolicamente passato il premio al Capogruppo di Arsiero, Giorgio Baldan. Il presidente dell'Ana, Sebastiano Favero, ha sottolineato come le motivazioni del premio 2026 fossero "in perfetta linea con il nostro statuto. Il Gruppo di Arsiero ha fatto memoria, ha valorizzato e conservato, ha trasmesso un senso profondo di solidarietà e di presenza". Il Premio Fedeltà alla Montagna è proprio questo: un richiamo alla costanza, all'impegno quotidiano e alla cura delle proprie radici.

Giulia Matteazzi

Sei luoghi da premio

Il Gruppo Alpini di Arsiero ha ricevuto il Premio Fedeltà alla Montagna per le tante iniziative intraprese per recuperare siti storici abbandonati e rovinati dallo scorrere del tempo che si trovano nei monti attorno al paese. Il duro e – bisogna sempre sottolinearlo – gratuito lavoro degli alpini ha permesso di ripristinare diversi luoghi.

Malga Zolle di Fuori

In abbandono da oltre trent'anni, era ridotta a poco più di un rudere. A partire dall'autunno 2016 gli alpini del Gruppo di Arsiero hanno deciso di rimetterla in funzione: per oltre due anni hanno lavorato per ripulire gli ambienti, realizzare un nuovo intonaco, una nuova pavimentazione della cucina e un nuovo impalcato in legno. Hanno inoltre realizzato i servizi igienici e la copertura del piazzale interno, oltre alla staccionata in legno perimetrale. La malga è ora punto di riferimento

per escursionisti ed appassionati di mountain bike, oltre ad essere una tappa della manifestazione "Suoni tra le malghe" e punto di accoglienza per le associazioni del territorio.

Cimitero italiano di Cima Neutra

Il sito risale al 1916, anno in cui la zona del Monte Cimone fu teatro di scontri feroci e di una potente mina fatta brillare dagli austro-ungarici il 23 settembre. Fino al 2017 il cimitero si trovava in uno completo stato di abbandono e un primo gruppo di volontari alpini e del Cai iniziano a ripulirlo dalla vegetazione invadente e a lavorare al consolidamento e ricostruzione dei muri a secco originali e nella posa di 20 croci identiche a quelle presenti a fine guerra, grazie anche al contributo economico di Comune di Arsiero, Provincia di Vicenza e Regione del Veneto. A tutt'oggi gli alpini di Arsiero,



Raccolto in mezzo al verde sul Cimone il cimitero di Cima Neutra

il Cai Sezione di Thiene e il gruppo di volontari "Amici di Cima Neutra" mantengono in ordine il sito, che è molto frequentato dagli escursionisti.

Scavo archeologico Monte Cimone

Promossi dal direttivo del Gruppo di Arsiero, i lavori di recupero dei camminamenti e dei ricoveri sepolti dalla mina esplosa il 23 settembre 1916 sul Monte Cimone sono iniziati a primavera 2024, svolti da numerosi volontari e dagli archeologi professionisti della Sap, Società archeologica. Il materiale ritrovato negli scavi troverà a breve posto nel centro documentale di Tonezza del Cimone.

Manutenzione monumento ai sei partigiani fucilati

I volontari del Gruppo di Arsiero si occupano della manutenzione e del decoro del monumento costruito dove nel 1945 furono fucilati sei partigiani, catturati dopo uno scontro a fuoco con i tedeschi a Zanè. I volontari mantengono l'area in ordine.

Manutenzione Sentiero degli Alpini e chiesetta di San Rocco

Da diversi anni gli alpini del Gruppo di Arsiero si occupano della manutenzione del sentiero degli alpini, che richiede numerosi passaggi per la pulizia da erbe infestanti e di quella della Chiesetta di San Rocco, nel colle omonimo, dove periodicamente vengono pitturate le pareti perimetrali e sistemata la copertura.

La ferrata sul Cimone

In occasione della consegna del Premio, è stata inaugurata la ricostituzione della ferrata del Battaglione Val Leogra, 6° Reggimento Alpini, che servì per la conquista del monte Cimone. La via alpinistica, allestita in collaborazione con il 6° Reggimento Alpini comandato dal col. Massimo Daves e con la

Squadra alpinistica della Sezione di Vicenza consentirà di ripercorrere in sicurezza la parete, un percorso che unisce passato e presente, memoria e speranza.



L'inaugurazione della ricostruita ferrata sul Cimone



STUDIO FOSSER
ODONTOIATRI

Igiene e prevenzione
Odontoiatria pediatrica
Chirurgia orale e implantologia
Medicina estetica
Ortodonzia fissa e invisibile

Direttore sanitario
Dott. Vittorio Fossier

Via delle Magnolie, 6 - Torri di Quartesolo (VI) - Tel: 0444 581768 - www.fossier.it

I capisaldi del campo scuola Anch'io sono la protezione civile trasmessi ai ragazzi. L'importanza di non lasciare indietro nessuno

Amicizia e voglia di aiutare

Quella conclusa in luglio è stata la tredicesima volta del Campo scuola "Anch'io sono la Protezione civile", organizzata dall'unità di Protezione civile della Sezione Monte Pasubio. È un progetto, finanziato dal Dipartimento della Pc, che offre a ragazzi e ragazze dai 14 ai 16 anni l'occasione di avvicinarsi al mondo della protezione civile e, nello

specifico, conoscere i valori alpini. Come per le edizioni passate, per il campo base sono state utilizzate le strutture di San Gottardo Zovencedo, dal 28 giugno al 5 luglio, che hanno ospitato 31 tra ragazzi e ragazze, per offrire loro tutti i supporti alla convivenza e le nozioni base della prevenzione e del soccorso pubblico.

Nel dettaglio, la conoscenza del Sistema di Pc, le sue molteplici componenti, gli strumenti in mano ai singoli Comuni per affrontare emergenze, ma prima di tutto le possibilità di prevedere e prevenire eventuali criticità attese nei singoli territori.

I partecipanti hanno fatto diverse escursioni e conosciuto molte realtà, come il Centro di eccellenza "Coespu" di Vicenza, la caserma dei Vigili del Fuoco, la palestra di roccia di Lumignano e la prova pratica sul rischio idraulico in Val Liona.

Oltre alle lezioni, è stato dedicato uno spazio importante alla Polizia postale, che ha informato i ragazzi sui rischi di internet e sull'uso non accorto del cellulare; si sono svolti incontri con la squadra Ana Cinofila, la Sanitaria, con gli elementi di base di primo soccorso, la Telecomunicazioni per una dimostrazione pratica sull'utilizzo delle radio Ana. Molto importante lezione sulla salvaguardia del patrimonio idrico.

Giochi di squadra e un pizzico di addestramento formale hanno dato lo spunto ai ragazzi di capire il senso di appartenenza, il non lasciare indietro nessuno e l'amore per la nostra bandiera. Sono state impartite e fatte rispettare le regole circa gli orari; sveglia, alza e ammaina



Allievi, organizzatori e istruttori del campo Anch'io sono la Protezione civile

bandiera, pasti, silenzio notturno e le turnazioni nelle pulizie della sala pranzo e dei bagni. I ragazzi hanno partecipato fattivamente allo smontaggio e rimessaggio delle tende nella giornata finale.

Domenica 5 luglio, alla presenza di numerosi sindaci da tutta la provincia, del consigliere provinciale per la Pc Alberto Bertoldo, della consigliera regionale Alessia Bevilacqua, dei vertici sezionali e i genitori dei ragazzi, si è svolta la cerimonia di chiusura del campo con la consegna degli attestati di partecipazione.

Gli organizzatori hanno ringraziato la sindaca di Zovencedo, Stefania Marchesini per la grande disponibilità e



Lezione pratica di pronto soccorso



I ragazzi imparano come si costruisce una coronella per il contenimento dei fontanazzi lungo gli argini dei fiumi in caso di alluvioni: dal riempimento dei sacchi di sabbia al loro utilizzo come "mattoni" per realizzare un anello, che riesce ad essere un'efficace contenitore per l'acqua che sgorga dal terreno fino a che il peso dell'acqua stessa fa da barriera, bloccando il fontanazzo

ospitalità nelle strutture comunali. Un plauso è andato agli organizzatori: Francesco Antoniazzi, capocampo, Giampaolo Toniolo, Giancarlo Lorenzetti, Mirco Gasparini, Sonia Boesso e in cucina Giuseppe Alessi con la moglie Gianna. Un grazie infine a tutte le squadre

che hanno coperto i turni di sorveglianza notturna, a quelle che hanno montato e smontato il campo e quelle che hanno messo a disposizione pulmini e autisti per gli spostamenti.

Giampaolo Toniolo



MURARO '952
VIGNE E VINI - LONGARE



Nel nostro punto vendita aziendale, in via Crosaron 8 a Longare (VI), potrete acquistare i nostri vini, sfusi e in bottiglia, oltre a tanti prodotti alimentari di azienda agricola del territorio. Potrete fare un brindisi con i vostri amici nella nostra sala degustazione, accompagnando i calici ai nostri taglieri.

Vi aspettiamo in cantina ad assaggiare i nostri vini!
La famiglia Muraro '952

Muraro '952 è una azienda agricola vitivinicola in Longare, ai piedi dei Colli Berici.

Fondata nel 1952, è oggi giunta alla terza generazione.

La famiglia Muraro porta avanti con immutata passione i valori e l'attaccamento al territorio.



E, se siete lontani, vi raggiungiamo a casa con le nostre spedizioni!

Scriveteci a spedizioni@muraro-952.it o chiamateci per tutte le informazioni!

CONTATTACI
0444.555461
351.3952952
info@muraro-952.it
www.muraro-952.it

INDIRIZZO
36023 Longare
(Vicenza)
Via Crosaron, 8

Il grazie dei genitori di una ragazza del campo scuola.
Un istruttore: dagli allievi ho ricevuto nuove consapevolezze

Avete insegnato cose grandi

Abbiamo riferito ampiamente dei campi scuola, che per la Sezione Monte Pasubio quest'anno hanno avuto l'importante novità del Campo scuola nazionale a Zermeghedo, che si è affiancato ai quattro per i ragazzi di quinta ad Altavilla, Nanto, Campiglia e Zermeghedo. Adesso riportiamo il commento di alcuni protagonisti che si sono trovati "dall'altra parte", cominciando dai genitori di una ragazza che hanno inviato una lettera di ringraziamento al direttore del Campo scuola nazionale, Rocco Cunsolo. Colpisce un passaggio che tocca uno degli aspetti più delicati, la disciplina, le regole, oggi sempre meno presenti nella vita dei giovani. Disciplina che per qualcuno era un po' rigida. «Il comandante Matteo – scrivono i genitori – ha saputo guidare i ragazzi con la giusta fermezza e severità, e quando serviva li richiamava all'ordine. Ma un attimo dopo è riuscito ad essere un amico ed un punto di riferimento per ognuno di loro. Questo equilibrio raro ha fatto breccia nel cuore di nostra figlia».

Dopo i ringraziamenti allo staff ed a tutti i volontari per un lavoro «che ha fatto sentire parte di una grande famiglia» arriva un grazie di cuore «per avere trasmesso a nostra figlia i veri valori alpini: l'aiuto reciproco, il rispetto, lo spirito di sacrificio e la gioia di stare insieme. Siete riusciti a insegnare cose grandi con il sorriso e con l'esempio. Speriamo con tutto il cuore che anche voi, che avete dato così tanto, sia rimasto un pezzetto di questa bellissima esperienza nel cuore».

E su questo argomento interviene un alpino che "stava dall'altra parte", **Giordano Premoli**, istruttore al Campo Lanzo di Altavilla, che parla di occasione, a 72 anni, per crescere ulteriormente come uomo e come alpino.

«Nel primo campo, vissuto con l'entusiasmo della prima volta, ma con parecchie incombenze pratiche e naturalmente privo di esperienza precedente, il contatto coi ragazzi è stato relativo – scrive Premoli. - Alla fine del secondo, vissuto in parte anche come addestratore di una squadra, non ero pienamente soddisfatto del rapporto instaurato con i ragazzi, lo avrei voluto più profondo e continuo;

avrei voluto entrare di più nel loro mondo, soprattutto è diventata certezza quanto intuito già durante il primo e cioè che questa giovanissima generazione ha bisogno di essere ascoltata, di sentire che si è partecipi di ciò che ti raccontano, che si è interessati a loro».

La "missione" si è completata nella terza edizione, quando Premoli è rimasto vicino ai ragazzi in ogni momento, dalla sveglia al silenzio. «Ho potuto così condividere confidenze, ascoltare i loro stati d'animo, vedere la vita attraverso i loro occhi, provando ad ignorare gli schemi adulti che sono in me, ma anche scherzare, ridere, giocare con loro, curando anche la parte dell'addestramento formale con leggerezza, quasi come un divertimento, cosa che, a mio avviso, è essenziale, vista l'età delle "reclute". È stato un esercizio di elasticità mentale non semplice, ma che mi ha regalato una sensazione di giovinezza e di energia: in poche parole sono uscito dal campo scuola con nuove consapevolezze. C'è molto ancora da fare, soprattutto nell'essere più pronto a favorire le occasioni di dialogo. La mia squadra, naturalmente era la Cadore e quel grido gridato insieme a loro al rompete le righe mi ha faceva accapponare la pelle». La terza testimonianza è dell'apprezzato direttore del campo, **Rocco Cunsolo**, sottufficiale degli alpini in servizio, designato dalla Sede nazionale Ana, che ringrazia quanti hanno collaborato alla riuscita del primo campo scuola nazionale, ricordando i «bellissimi momenti condivisi

insieme, coccolandoci e facendoci sentire parte della grande famiglia alpina. Non dimenticandoci dei nostri angeli custodi che vegliavano sia di giorno e maggiormente la notte, affinché tutto il campo riposasse senza fastidi da persone esterne. Un grazie a tutti gli Alpini che hanno collaborato in cucina presso il nostro campo scuola. Grazie ai Gruppi che ci hanno sostenuto a livello logistico e invitati presso le loro bellissime sedi. Un sentito ringraziamento alla Protezione Civile alpina, che ci ha dato pieno supporto già dalle fasi organizzative, per poi affiancarci nella parte operativa con le squadre specialistiche, in particolare la Tlc che ci ha seguito con i collegamenti durante le escursioni.

Fiero dello spirito alpino delle Sezioni consorelle che ci hanno teso la mano, dandoci in prestito i mezzi per poterci spostare. Adesso è ora di riordinare le idee per il prossimo anno, confidando nel vostro spirito alpino affinché il prossimo campo scuola possa crescere insieme a voi».



I ragazzi del campo scuola Lanzo hanno fatto amicizia con un mulo degli alpini

Molti ragazzi hanno messo in pratica quanto appreso dagli alpini, partecipando al pellegrinaggio che si è volto il 12 luglio

Dai campi scuola all'Ortigara

La commemorazione di migliaia di caduti sull'Ortigara e il ricordo della fondazione dell'Ana, simboleggiato dalla Colonna Mozza, seguono un programma ormai standard. Ma c'è un qualcosa di nuovo che si manifesta negli ultimi anni, la presenza dei ragazzi dei campi scuola, organizzati dall'Ana per promuovere l'alpinismo fra i giovani e il principio del mettere il noi prima dell'io. Una scelta libera e molto importante, perché dimostra che il campo scuola un risultato lo ha raggiunto ed ha fatto nascere in molti di quei ragazzi che vi hanno partecipato il desiderio di salire a quota 2105. In quelle due settimane trascorse in tenda hanno appreso i principi trasmessi dagli alpini, dal valore della partecipazione all'importanza del ricordo ed hanno deciso di salire sull'Ortigara per rendere omaggio ai tanti loro coetanei che 110 anni fa sacrificarono la vita su quelle rocce insanguinate. Nel pellegrinaggio che si è svolto il 12 luglio, erano una cinquantina i ragazzi schierati durante la cerimonia a fianco del blocco dei gagliardetti, al "comando" di Pierandrea Conzato, incaricato campi scuola della Sezione Monte Pasubio. A loro si è rivolto il presidente della Provincia Andrea Nardin: «L'Italia, come l'Ana,



ha bisogno di nuove energie. Quelle nuove energie arrivano da voi, giovani, in cui poniamo il futuro dei nostri paesi». E durante la messa ai giovani si è rivolto anche uno dei celebranti, padre Milan Pregelj, che li ha invitati a «portare avanti il messaggio della pace, dell'armonia tra i popoli e della comunanza fraterna». Centrale a tutta la manifestazione è rimasta però la memoria – ha detto il presidente Favero – visto che «solo ricordando le tragedie del passato si possono evitare nuovi drammi, nei quali a soffrire sono le persone semplici».

Dopo l'alzabandiera e la messa celebrata dall'alpino don Rino Massella, il corteo si è mosso verso la Colonna Mozza e il cippo austroungarico, preceduto dal Labaro scortato dal presidente Favero e dal comandante delle Truppe alpine gen. Vezzoli. Numerosi come sempre i vessilli sezionali (quello della Monte Pasubio era scortato dal presidente Marchiori) ed i gagliardetti dei gruppi, che hanno dato una nota di vita e vivacità ad una montagna cupa come l'Ortigara, in una splendida giornata di sole.

La grande celebrazione del 12 luglio è stata preceduta sabato dall'alzabandiera ad Asiago, accompagnata dalla Fanfara sezionale Note Alpine.



I ragazzi dei campi scuola saliti in Ortigara, schierati con il consigliere Pierandrea Conzato. (foto Omodei)

A Sangineto alle pendici della Sila, porta a un santuario dedicato ai Santi alpini. I progetti del vulcanico don Bruno

Inaugurata una via in Calabria dedicata a Matteo Miotto

Una pattuglia di alpini vicentini si è fatta una trasferta da mille chilometri per partecipare a Sangineto, alle pendici della Sila, alla dedica di una strada a Matteo Miotto. E questa notizia fa nascere subito una domanda: cosa c'entra un paesino di 1200 abitanti in Calabria con Vicenza e Matteo Miotto?

La risposta sta in un nome, don Bruno, un prete alpino che cento ne fa e mille ne pensa. Bruno Midaglia comincia la sua avventura come allievo Auc all'89° corso alla Smalp di Aosta; fa la naja come sottotenente alla Orobica e dopo il congedo fa il sindaco di Sangineto e si dà subito da fare per erigere un santuario cappella in località Pantana alla periferia del paese, ai margini del parco del Pollino, dedicato alla Virgo Fidelis, la patrona dei Carabinieri.

È solo il primo passo di un lavoro che mette assieme la missione del sacerdote con lo spirito alpino e lo porta a conoscere le penne nere di mezza Italia, soprattutto dove sono venerati alpini saliti agli onori dell'altare. La sua idea è di far dicentare la cappella ai piedi del Pollino il Santuario dedicato ai Santi e Beati Alpini, don Secondo Pollo, don Carlo Gnocchi, Luigi Bordino e Teresio Olivelli.

In questo quadro s'inserisce l'11° Raduno intersezionale dell'Amicizia alpina, che si è svolto a Sangineto dal 4 al 6 settembre, promosso dal Gruppo Alpini di Castovillari e dalla Sezione di Napoli (di entrambi don Bruno è cappellano), culminato nella giornata di domenica con l'intitolazione a Matteo Miotto della strada che porta al tempio, con l'inaugurazione del santuario e lo scoprimento dei cippi commemorativi dedicati al venerabile Salvo D'Acquisto e agli alpini caduti di tutte le guerre. Presenti numerosi alpini provenienti da diverse parti d'Italia, assieme a carabinieri e bersaglieri.

All'appuntamento non poteva mancare



Foto De Bortoli

la Sezione di Vicenza: con un pulmino della Protezione civile guidato da Giancarlo Lazzaretti (che ha messo in luce, specialmente nell'impegnativo viaggio di ritorno, le sue doti di autista) sono partiti in otto, con i consiglieri De Bortoli, Girardello e Alessi. «Abbiamo incontrato gente affabile, alla mano, cordiale – la loro testimonianza – don Bruno ci ha trovato sistemazione nella canonica di un paese vicino».



Il consigliere Giorgio Girardello con don Bruno Midaglia

Per venerdì era previsto un programma prevalentemente culturale, con viste, mostre e serata musicale. Sabato ammassamento, sfilata, alzarbandiera, scoprimento di una lapide e onore ai Caduti. Quindi la messa e una serata danzante. La domenica ha visto l'intitolazione della via a Matteo Miotto e l'inaugurazione dei cippi dedicati a Salvo D'Acquisto e agli alpini caduti di tutte le guerre. Presente nei tre giorni la Fanfara Alpina Abruzzi.

La pattuglia vicentina ha anche avuto modo di visitare la parte nuova di Sangineto, affacciata sul mar Tirreno. Viaggio tranquillo all'andata, più complicato al ritorno, per ingorghi e interruzioni.

Dino Biesuz

Ricordati i caduti di Monte Maggio

Sono saliti in molti a Monte Maggio, una bella escursione nei boschi di fronte a splendidi panorami che il 6 luglio è diventata una partecipata commemorazione dei Caduti della Grande guerra, sul complicato fronte tra Laghi e Terragnolo a Nord Est del Pasubio. Sotto la grande croce si sono ritrovati i sindaci della zona, veneti e trentini, il presidente dell'Unione montana Alto Astico Marco Lorenzato, numerosi alpini della Zona Monte Cimone con il capozona Guido Asnicar, il coro Azzurri Monti di Tonezza, che ha accompagnato la messa.

Durante la commemorazione, sotto la grande croce, sono state ricordate le varie fasi in cui si svolse l'occupazione della montagna da parte italiana, con i reggimenti di fanteria Roma e Puglie, ed austriaca, con i Kaiserjager della 180ª Brigata di fanteria. Più che un confine lineare fra Italia e Austria, Monte Maggio era una zona di prima linea, caratterizzata da scontri ravvicinati e da posizioni spesso contese metro per metro. In questo contesto, nell'aprile del 1916 il capitano Venini assunse il comando della 91ª compagnia del battaglione Alpini Monte Suello.



Il 18 giugno 1916, nel pieno dei combattimenti, la situazione del reparto divenne particolarmente difficile. Il cap. Venini decise di esporsi direttamente per coordinare i propri uomini sotto il fuoco nemico. Colpito in modo grave, rifiutò l'evacuazione per non lasciare la compagnia e rimase al posto di comando per diverse ore, continuando a dirigere le operazioni fino alla morte.

Per questo gli fu conferita alla memoria la medaglia d'oro al valor militare; lo ricorda una lapide si trova sotto la croce del Monte Maggio. La vetta del Monte Maggio rimase entro le linee austriache sino alla fine della guerra.



Studio Raniolo

I servizi offerti dallo Studio Dentistico Raniolo sono effettuati da personale scelto, professionale e preparato. Lo studio mira all'ottenimento di un rapporto interdisciplinare ottimale per offrire l'eccellenza del risultato.

Ortodonzia • Conservativa e prevenzione • Preparazione per la chirurgia ortognatica
• Endodonzia • Chirurgia orale-protesi dentaria • Impiantologia

Via Alessandro Volta, 1 - 36010 Monticello Conte Otto - Vicenza - tel. 0444 596296 - www.studioraniolo.it

Il traguardo festeggiato a Zugliano e Grumolo il 28 giugno con numerosi eventi. Il Comune: siamo orgogliosi del vostro lavoro

Alpini in servizio da 90 anni



La facciata dell'ex scuola di Zugliano è diventata un enorme tricolore.

Zugliano e la sua frazione Grumolo vestiti a festa, con le strade imbandierate e la ex scuola illuminata di tricolore, hanno accolto gli alpini arrivati per festeggiare i 90 anni di storia del Gruppo Zugliano Grumolo. 90 anni legati alla vita locale con rinnovate dimostrazioni di solidarietà e fratellanza, senso del dovere, sacrificio, amore per la patria e attaccamento alle tradizioni. «Siamo molto felici di festeggiare questi 90 anni – ha detto Paola Sartori, assessore alla cultura di Zugliano - esempio di quello che è la partecipazione alla vita della nostra comunità. Siamo orgogliosi del lavoro del nostro Gruppo Alpini e di questa longevità. Ci auguriamo che i loro principi possano essere portati avanti anche dalle nuove generazioni». L'atto di nascita del gruppo è del 1936, artefice Florindo Cunico.

Gli altri capigruppo sono Antonio Vivian, Romeo Zigliotto e Bruno Cengia. Nel 1978 c'è stato l'accorpamento con il gruppo di Centrale; i soci sono 161, con 13 aggregati.

Momento centrale dei festeggiamenti l'adunata dal 28 giugno, che ha visto la sfilata lungo le vie del centro, l'alzabandiera in piazza e gli onori ai Caduti, seguiti dagli interventi delle autorità. Il Vessillo della Sezione Monte Pasubio era scortato dal

vice presidente sezionale Dino Cecconello, presenti numerosi gagliardetti anche di Marostica e Bassano. «Una giornata bella – ha commentato il capogruppo Albino De Guio. Anche se abbiamo dovuto stringere i tempi per il gran caldo, le emozioni sono state tante, a cominciare dall'onore ai Caduti e dall'alzabandiera». Dopo la consegna di un ricordo ai gruppi presenti, la manifestazione si è conclusa con il tradizionale rancio alpino.

Numerosi gli eventi organizzati per celebrare i 90 anni degli Alpini. Si è cominciato con la presentazione del libro "Ogni canton un alpin" che raccoglie gli acquerelli esposti da Galliano Rosset alla Stamperia Busato in occasione dell'Adunata di Vicenza. È seguito il concerto del coro Ana Monte Summano, diretto da Giovanni

Finco, nel centro polifunzionale Zagorà.

Il programma delle manifestazioni si è concluso il 30 giugno con la conferenza "Quarto reggimento alpini paracadutisti Ranger. Tra storia e attualità", tenuta da Leonardo Malatesta, scrittore e ricercatore storico, esperto in difesa aerea e basi militari vicentine. È stata raccontata la storia dell'ufficiale Marco Valerio, medaglia d'oro al valore dell'esercito in Afghanistan nel 2010.



Ampia partecipazione al pellegrinaggio solenne nel tempio verde dedicato agli alpini Caduti in guerra

Al Bosco delle Penne mozze vivono la memoria e l'amicizia



Ampia partecipazione di alpini, con numerosi vessilli sezionali e gagliardetti, il 30 agosto a Cison di Valmarino per il pellegrinaggio solenne al Bosco delle Penne mozze, alla presenza del Labaro e del presidente Favero. Numerosi amministratori locali, altre autorità e non alpini, favoriti da tanti alberi che hanno mantenuto sopportabile il caldo.

Ha celebrato la messa il vescovo di Loreto mons. Fabio Dal Cin e dopo il saluto del presidente Favero sono seguiti diversi brevi interventi, mentre l'omelia è stata incentrata su cosa fanno gli alpini e le loro "armi", senza alcuna polemica relativa alla Preghiera dell'Alpino.

Il vessillo sezionale della Monte Pasubio, portato dallo storico alfiere Renato Danieli, era scortato dal consigliere sezionale Guido Asnicar; presenti anche i gagliardetti di Alte, Barbarano, Montorso, Gambellara, Pozzolo e Meledo.

Il Bosco delle Penne mozze, situato nella Pedemontana trevigiana, iniziò a prendere forma nel 1968, a ricordo degli Alpini caduti in guerra, ed è stata posta una scultu-

ra in legno, il "Cristo degli Alpini" con una frase incisa sulla roccia del basamento: "Alle penne mozze ovunque sepolte perché riposino ora e tutte sotto il segno della redenzione". Da quel momento il Bosco assunse un valore morale immenso, tanto che gli Alpini decisero di acquistare i terreni circostanti per creare un luogo sacro, per ricordare in modo vivo e concreto i fratelli caduti in guerra. Furono poste delle steli di acciaio con i loro nomi e nel 1972 cominciarono gli incontri e i pellegrinaggi. Per rendere il luogo maggiormente caratteristico e significativo, nel 1981, in occasione del raduno annuale, venne donata al bosco una Madonna in bronzo, per ricordare le madri che hanno perso i loro figli a causa delle guerre. Venne anche inaugurata la statua dell'Alpino costruita nel 1938 a Brunico e distrutta da un attentato durante il Secondo conflitto mondiale. È un grande tempio verde, che ispira alla pace e al ricordo delle penne nere cadute in guerra, e che favorisce fra gli alpini sentimenti di amicizia e di voglia di stare assieme. (foto Asnicar)

Gli alpini del Gruppo Periz presentano la storia degli Alpini partendo dal loro ruolo decisivo alle Olimpiadi di Cortina nel '56

Parlare di guerra nelle scuole

Come sempre, soprattutto in questo periodo, non è facile parlare di cose militari, di soldati, di armi, di guerra nelle scuole, a ragazzini e a giovani che purtroppo a queste cose hanno fatto l'abitudine o ne imitano i lati peggiori. Armi, guerre, morti e distruzioni sono, purtroppo, parte della vita dell'uomo, della nostra vita. Gli alpini del Gruppo Periz ritengono giusto parlare a scuola di cose militari, perché ritengono giusto dare informazione della nostra storia, delle nostre radici... Il come ce lo spiega la penna felice di Tiziano Ziggiotto, Alpino dell'anno.

Questa volta, per fortuna, l'aiuto, piccolo, ma importante ci viene dato dalle Olimpiadi Milano Cortina e il ricordo della mai dimenticata Olimpiade del 1956 dove il contributo degli alpini in armi è stato indispensabile, se non decisivo per il loro svolgersi. E tutti, ormai, ne conosciamo la storia.

I ragazzi delle medie della Bortolan, però no. Non la conoscevano... Ecco che allora, e giusto nel mese di febbraio scorso, questo aggancio storico e umano, unito ad una piccola "mostra" di divise di alpini dalla nascita ai giorni nostri gentilmente e generosamente offerte e, come sempre, magnificamente illustrate da Gianni Periz, ci ha permesso di raccontare, anche con l'aiuto di diapositive la storia delle nostre Truppe alpine.

A noi non serve raccontarla, ma per i ragazzi che, magari, vedono solo la divisa e subito la identificano in un certo modo solamente, raccontare e far vedere la nascita, l'evoluzione, l'aggiornamento continuo, la formazione psico/fisica e mentale di un soldato di montagna è stato uno scoprire cose nuove, un modo diverso, e ci auguriamo migliore il ruolo dell'alpino: da soldato e da "civile", da addestrato alle armi per difesa o in azioni di mantenimento di sicurezza in luoghi dove, purtroppo ancora ci sono conflitti. Da congedato, poi, pronto a soccorrere e portare aiuto e conforto in caso di calamità naturali o disastri ambientali. Abbiamo cercato di far nascere interesse e curiosità nel conoscere questa parte della nostra storia e crediamo di esserci riusciti, in buona parte, visto l'interesse e le domande fatte dai ragazzi.

Si è voluto, e ci auguriamo di esserci almeno un poco riusciti, trasmettere ai ragazzi e alle ragazze cosa ani-

ma e perché sono animati questi uomini col cappello con la penna per essere sempre pronti a dare una mano, gratuitamente, senza nulla chiedere in cambio, se non un sorriso e un grazie.

Sempre il nostro grazie al dirigente e ai docenti della Bortolan per la disponibilità e collaborazione che sempre hanno nei nostri confronti. E ai ragazzi che hanno capito che quell'ora passata a conoscere un po' di storia non era un passatempo – conclude Ziggiotto – ma una importante parte della loro vita di adesso.

In questa "filosofia" s'inserisce un incontro con la storia di Vicenza in una quinta della scuola primaria Lioy di Viale Camisano, promosso dagli alpini del Gruppo Periz e animato dalle guide Alessia e Marco. Una pagina importante, quella del giugno del 1848, durante la prima guerra di indipendenza. Una Vicenza che desiderava la libertà dal dominio austro-ungarico, dove ogni sorta di cittadini ha dato il proprio contributo.

I ragazzi hanno potuto conoscere, attraverso documenti, ma soprattutto i quadri e il molto materiale in visione, le azioni dei combattimenti, i personaggi importanti come Massimo d'Azeglio, Generale Durando e l'ancor giovane Domenico Cariolato, in seguito garibaldino al seguito di Garibaldi. E i luoghi nei quali ancora oggi ci si può inoltrare e riconoscere e visitare: la Rotonda, Villa Valmarana ai Nani, il colle di Ambellicopoli, la Rocchetta, la Basilica di Monte Berico, ecc...

E' stato bello e coinvolgente, poi, l'ormai tradizionale arricchimento del Tricolore con i messaggi scritti dagli studenti su quanto li aveva colpito durante la visita. Tricolore donato, poi, alla classe.

Festeggiato a Lonigo uno degli ultimi reduci: si è fatto tutta la guerra con la Julia, dalla Grecia alla Russia

Secondo Tamiozzo a quota 105

Ha tagliato quota 105 Secondo Tamiozzo, uno degli ultimi reduci di guerra, l'ultimo forse che la guerra se l'è fatta proprio tutta, dalla Grecia alla Russia. Ed a Villa Serena di Lonigo, dove è ospite dal 2008, il 9 luglio gli hanno fatto festa grande, perché Secondo è amico di tutti. Non è mancata la tradizionale visita degli alpini del Gruppo di Pozzolo, con il capogruppo Silvio De Grandi; lo hanno trovato un po' provato dal mal di schiena, ma "vispo e canterino" come al solito. È l'immagine che hanno di lui gli ospiti dell'istituto: appena arrivato è diventato subito protagonista della vita comunitaria, grazie alla sua passione per le bocce, che gli aveva fatto vincere qualche torneo organizzato dagli animatori, adesso partecipa alle tombole. Lo chiamano El vecio alpin e lui si fa vedere spesso con cappello alpino e camicia sezionale della Monte Pasubio, su cui spicca il nome del suo gruppo, Pozzolo. Gira per le sale sulla sedia a rotelle e non risparmia i complimenti alle compagne di degenza.

Nato a Zovencedo il 9 luglio 1921, fu arruolato negli Alpini giusto 20 anni dopo e spedito sul Fronte greco – albanese. Un anno dopo partì per la Russia, 60ª compagnia del Btg. Vicenza, 9° Alpini, e visse tutte le traversie della Julia: «Non so come ho fatto a salvarmi – racconta – avrei potuto morire almeno un centinaio di volte. E in più di un'occasione ho pregato che una pallottola mi colpisse, per andarmene da quell'inferno. Quaranta gradi sotto zero, mani e piedi congelati, gli ufficiali che gridavano "lasciate le armi e scappate", noi che camminavamo sopra migliaia di morti nella neve. Ti cadevano davanti, distrutti dalla fame, dal freddo e dalla stanchezza, e non potevi fermarti ad aiutarli». Fu soccorso nella steppa ucraina con un grave congelamento ai piedi e tornò a baita il 25 febbraio 1943, per essere ricoverato all'ospedale militare di Bari. È stato decorato con croce al merito di guerra.

Finita la guerra Secondo ha fatto il muratore in Val Lioina, prima di trasferirsi ad Aosta negli Anni 60 e diventare cuoco in una delle mense per i numerosi compaesani emigrati nella miniera di Cogne. Ha portato all'altare l'amata Angelina ed ha messo su famiglia a Olmo, allietata da tre figli maschi.

Lo spirito alpino è sempre vivissimo e all'Adunata di



Secondo Tamiozzo con gli amici alpini del Gruppo di Pozzolo

Vicenza è diventato una star, portato su una Campagnola alla sfilata e acclamato dalla gente. E quando il ministro della Difesa Crosetto si è avvicinato per salutarlo, ha risposto con un gran sorriso. Tamiozzo avrebbe voluto partecipare anche alle adunate di Biella e Genova, ma l'età record lo ha costretto a rinunciare.

PER INFORMAZIONI:
mail: info@extracs.it
tel. 0445/381089

VIENI A SCOPRIRE LA NUOVA LINEA

Qucino
OPTIMUM

<https://www.qucinooptimum.it>

extra
extra cooling systems
FURNITURE AL SERVIZIO

Radio Vicenza, la voce degli alpini vicentini

Le cinque sezioni vicentine dell'Associazione Nazionale Alpini hanno una radio ufficiale: i presidenti *Lino Marchiori* (Vicenza "Monte Pasubio"), *Enzo Biasia* (Asiago "Monte Ortigara"), *Giuseppe Rugolo* (Bassano "Monte Grappa"), *Stefano Bonotto* (Marostica) ed *Enrico Crocco* (Valdagno) hanno firmato, con l'editore Maurizio Carlana, un accordo di collaborazione con Radio Vicenza. Durerà un anno e non comporta oneri economici diretti per le sezioni, con le quali ci sarà invece un proficuo rapporto di collaborazione e condivisione. L'emittente radiofonica rafforza così il suo legame col territorio della provincia, diventando punto di riferimento radiofonico del mondo alpino vicentino, raccontando e dando notizia di tutte le iniziative promosse dalle sezioni, dagli eventi commemorativi e istituzionali alle attività solidali e di servizio. «Le nostre manifestazioni e tutte le attività alpine – ha detto il presidente Marchiori – adesso possano avere anche una voce così autorevole ed importante; buon lavoro a Radio Vicenza». «Gli alpini rappresentano una parte fondamentale della nostra identità – ha aggiunto l'editore Carlana – e raccontarne l'impegno quotidiano è per noi motivo di orgoglio».



Foto ricordo con presidenti e vice presidenti delle sezioni vicentine.

Alpini a servizio della buona musica

C'erano anche gli alpini a dar man forte agli organizzatori del concerto che ha avuto luogo la sera del 26 luglio nel Duomo di Vicenza, uno degli appuntamenti più attesi dell'estate dagli appassionati di musica. In programma, la Messa da Requiem di Giuseppe Verdi, capolavoro assoluto della musica sacra e sinfonico-corale dell'Ottocento, eseguita da un ensemble diretto dal maestro Giuliano Fracasso e formato da Coro e Orchestra di Vicenza, Coro di Santa Cecilia di Portogruaro e alcuni solisti di fama internazionale. Il concerto, che si sarebbe dovuto tenere in piazza dei Signori, è stato spostato in duomo per via delle bizzie del meteo. Gli alpini del gruppo di San Bortolo, una decina, rafforzati da alcuni di Polesella-Laghetto, hanno collaborato sia nel dare indicazioni a qualche spettatore che non sapendo dello spostamento - anche perché la temuta pioggia non è caduta - cercava il luogo dell'evento in piazza, sia nella gestione degli ingressi, accompagnando il pubblico nei posti assegnati, sia, a



Gli Alpini di San Bortolo e Polesella-Laghetto assieme a Chiara Fracasso, la figlia del Maestro, che ha condotto la serata

fine serata, aiutando a risistemare sedie e banchi. Un impegno riconosciuto anche da un caloroso applauso ricevuto alla conclusione del concerto.

145 anni fa la Germania si univa sotto l'egida del Regno di Prussia, f Una giornata speciale dedicata alle donne e al suffragio femminile

Ci avete mai fatto caso? Una delle parole più belle del nostro vocabolario è senza dubbio la parola "scelta". Si può dire in realtà che scegliere è il potere di decidere e guidare le proprie azioni attraverso la volontà. Essere liberi fondamentalmente, significa potere scegliere.

Si basa anche su questo il prossimo evento organizzato dal Museo 1914-1945 e che si terrà **domenica 4 ottobre** presso la sede di via del Lavoro 66 a Montecchio Maggiore.

Quest'anno infatti ricorre un anniversario importante, anzi, fondamentale nella vita del nostro Paese: l'Ottantesimo dall'approvazione del Suffragio universale femminile. Con esso le donne furono ammesse per la prima volta a esprimere la propria scelta, a votare e a essere votate, e nel 1946, ventuno donne furono elette come deputate, le cosiddette "madri costituenti". Per tale motivo in occasione dell'anniversario di questo fondamentale momento storico il Museo 1914-1945 ha organizzato l'evento **"Resta con me, storia di una donna e di una Nazione"**. Patrocinato dalla Regione del Veneto, dalla Provincia di Vicenza, dal Comune di Montecchio Maggiore l'evento ha lo scopo di sensibilizzare sul percorso fatto dalle donne nella prima metà del XX Secolo e che le ha finalmente

condotte al voto.

Oltre all'importanza del voto infatti, l'appuntamento intende proporre ai visitatori una panoramica sulla vita della donna in una delle fasi più difficili e importanti della Storia, Grazie alla partecipazione straordinaria di sette attrici teatrali e numerose comparse con i testi di Rossella Menegato e la regia di Maria Emanuela Perlotto verrà narrata la storia di una donna e delle due vicissitudini dalla Grande Guerra alla Seconda Guerra Mondiale, attraverso la parentesi del fascismo e fino al conseguimento del diritto di voto.

Marietta, questo il nome della protagonista, farà rivivere attraverso i propri ricordi il suo lungo percorso di vita, fino al faticoso 1946.

L'evento si svolgerà presso la sede del Museo 1914-1945 di Montecchio Maggiore (Via del Lavoro 66) e si potrà partecipare su prenotazione fino a esaurimento posti. Il percorso, lungo sette tappe per altrettante rappresentazioni durerà circa 70 minuti a partirà ogni mezzora a partire dalle 9.30 fino alle 11.30 al mattino e dalle 14.00 fino alle 16.00 al pomeriggio.

Per prenotazioni e info: 340 5978913 - 348 1041417 / museo-forzearmate@gmail.com

Museo 1914-1945 – via del Lavoro 66, Montecchio Maggiore – Vicenza
Orari di apertura: Lun-Merc-Ven dalle 9.00 alle 12.00; Domenica dalle 9.00 alle 13.00
Scopri di più su www.museostorico.com



Sei atleti del Gruppo sportivo alpini premiati al Gran galà dello sport

C'erano anche sei atleti del Gruppo sportivo alpini al partecipatissimo gran galà Città dello sport, andato in scena il 7 luglio in un affollatissimo teatro Comunale di Vicenza. Tanto affollato che un'ottantina di persone sono rimaste fuori per mancanza di spazio ed hanno dovuto attendere l'uscita di altre persone per poter entrare. Il Comune aveva scelto la sala grande per poter accogliere tutti, ma evidentemente ha sbagliato i conti. Fra i quasi 500 premiati (a tutti è stato consegnato un diploma di riconoscimento al merito sportivo), per il sodalizio presieduto da Renzo Carollo c'erano Antonio Frasson, Moreno Da Soghe, Siro Pillan (in rappresentanza anche della staffetta nordic walking), Patrizia Vittorini, Ampelio Pillan e Moreno Bertin per la squadra maschile di nordic.

«Sono tantissime le realtà vicentine che danno onore al territorio – ha detto il sindaco Giacomo Possamai – e per questo è giusto rendere loro omaggio. La serata è un tributo e un segno di attenzione, una festa che vuole essere un grazie da parte della città». L'assessore comunale allo Sport Leone Zilio ha elencato i numeri dello sport a Vicenza: «Gestiamo 76 impianti pubblici utilizzati da quasi 200 società. È un vanto non aver ritoccato le tariffe comunali per l'utilizzo delle strutture, perché è fondamentale per le associazioni portare i giovani dentro le palestre». Alla serata era presente anche l'assessora regionale allo sport Paola Roma: «Vedere un teatro così pieno di atleti, dirigenti e volontari dà alla perfezione il senso di comunità».

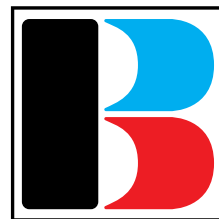
La raffica delle premiazioni è proseguita un ritmo serrato, con tutti gli sport rappresentati: sul podio la ginnastica, che ha fatto la parte del leone addirittura con 101 protagonisti. E la ginnastica è stata anche protagonista in teatro, con alcune applaudite esibizioni che si sono alternate a musica e danza.



*I sei del Gsa premiati al Comunale di Vicenza.
In primo piano Siro Pillan*

Stella di bronzo a Siro Pillan

Importante riconoscimento al direttore del Gruppo sportivo alpini, Siro Pillan: il Comitato italiano paralimpico gli ha conferito la Stella di bronzo al merito sportivo paralimpico, per l'anno sportivo 2025, per gli straordinari risultati conseguiti e per il costante e prezioso impegno sul territorio. «A nome di tutto il movimento paralimpico nazionale – ha scritto a Siro Pillan il presidente del Cip Marco Giunio De Sactis – desidero esprimerti il più sincero ringraziamento per il lavoro svolto con dedizione, passione e alto senso dei valori sportivi, contribuendo in modo significativo a far crescere e onorare la nostra grande famiglia».



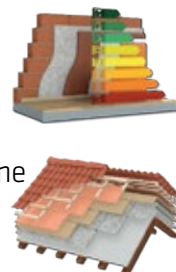
Bellin Renato

Via Biron di Sotto, 53/E - Vicenza - Tel./Fax 0444 564406
info@bellin-impermeabilizzazioni.it
www.bellin-impermeabilizzazioni.it



Dal 1963 tecnicamente al vostro servizio

Coperture impermeabili e isolamenti termici su fabbricati civili, condomini, capannoni e fabbricati industriali ed artigianali, impermeabilizzazione piscine lavorazioni con materiali bentonitici, PVC



Ad Arta Terme la 52ª edizione della marcia di regolarità in montagna Tre pattuglie al nazionale Ana

Ai Laghetti di Timau (località Arta Terme), in provincia di Udine, si è svolto sabato 4 luglio il 52° Campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna, al quale hanno partecipato tre pattuglie della Sezione Monte Pasubio, in rappresentanza dei gruppi di Arzignano, Gambellara, Molino di Altissimo e Montorso. La prima pattuglia (n. 26) era composta da Giuseppe



Bittarello, Massimo Meggiolaro e Giorgio Rossetto; la seconda (n. 86) da Piergiorgio Ferrari, Roberto Marchesini e Nereo Sottoriva. Terza Pattuglia (n. 126) Giuseppe Camponogara, Fernando Repele e Nereo Repele. Presenti 135 pattuglie Alpini e n. 37 pattuglie Aggregati, suddivise in tre categorie: A-B-M

Nella categoria "M" su 51 pattuglie partecipanti la classifica per le vicentine ha presentato i seguenti piazzamenti: pattuglia Camponogara, Repele F. e Repele N. al 13° pattuglia Ferrari, Marchesini e Sottoriva al 29° posto. Da evidenziare l'ottima organizzazione della manifestazione a cura del Gruppo Alpini locale ed alle varie associazioni di volontari della zona.

Oltre alle gare organizzate dall'Ana (Nazionale e Triveneto) il Gruppo Sportivo del Gruppo Alpini Mario Pagani di Arzignano partecipa anche alle gare della Fie (Federazione nazionale escursionismo) regionali e interregionali.

Nella foto i componenti delle pattuglie partecipanti alla gara di Timau.



FRATELLI MONTAGNA

FAI DATE - BRICOLAGE

VIALE EUROPA, 108
ALTE DI MONTECCHIO MAGGIORE (VI)
TEL. 0444 696566
info@montagnafaidate.it

WWW.MONTAGNAFAIDATE.IT - Seguici su facebook Montagna F.lli srl

TROVERAI UNA VASTISSIMA GAMMA DI ARTICOLI E TANTI UTILI SERVIZI PER IL BRICOLAGE, L'ARTIGIANATO E L'INDUSTRIA.

- COMPONENTI PER CUCINE
- ARREDIAMO IL TUO SPAZIO VERDE
- FRANGIVENTO, GRIGLIATI E FIORIERE SU MISURA
- LEGNAIE E CASSETTE SU MISURA E PERSONALIZZATE
- ALTALENE E ACCESSORI PER BAMBINI
- VENDITA E NOLEGGIO CHIOSCHI PER EVENTI E MANIFESTAZIONI
- SERVIZIO TAGLIO PANNELLI E BORDATURA
- STRUTTURE IN LAMELLARE CON POSA IN OPERA
- PROFILI IMPREGNATI PER ESTERNO
- PIANI PER BAGNO E TAVOLI IN LEGNO RUSTICO E RESINATO



BORGH CASALE

Storie di bonifiche in Sardegna

Nella sede del Gruppo Borgo Casale di Vicenza, la prof. Luciana Chittero, moglie di un socio del Gruppo, ha presentato il suo libro "Incontro al mondo con gli occhiali rosa. Sanluri Stato non batte moneta". Sanluri è un paesino della Sardegna, che, subito dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, ha accolto parecchie famiglie venete e friulane, arrivate per bonificare una zona paludosa. Una volta bonificato un appezzamento, veniva dato a mezzadria ai coloni stessi. È una pagina di storia dell'emigrazione veneta non molto conosciuta. Luciana, figlia di coloni friulani, nata a Sanluri, narra la sua storia, le sue esperienze e la vita dei suoi primi

16 anni trascorsi in quelle zone. Ha anche raccontato, e ne scrive nella prima parte del libro, le vicissitudini di quella bonifica, voluta dai governanti di allora e gestita dall'Opera nazionale combattenti, creata subito dopo la rotta di Caporetto, per aiutare le famiglie dei combattenti e sfollati. Tra i presenti, oltre ad alcuni soci del gruppo, anche amici dalla Sardegna, incuriositi di conoscere queste storie. Alcune foto hanno descritto i luoghi e i personaggi del libro. Chi volesse acquistare il libro si può rivolgere al Gruppo Borgo Casale.

Antonio S. Dovigo



BORGH CASALE

Addio al gen. Franco Fondi

Aveva celebrato i 98 anni lo scorso 23 febbraio, e come al solito aveva salutato gli alpini del Gruppo di Borgo Casale con "Vi aspetto ai 100", invece il 25 agosto è arrivata la triste notizia: il gen. Franco Fondi ha lasciato questo mondo, raggiungendo l'amata moglie Emma. Era nato a Pistoia nel 1928 e lì aveva frequentato le scuole fino al liceo scientifico. Durante la guerra visse con la famiglia a Cerreto. Andò sotto le armi come sottufficiale a Lecce, poi Malles, Vipiteno, Merano quindi, dopo un corso a Roma è entrato alla Setaf con varie mansioni fino al congedo da generale nel 1988. Per gli alpini di Borgo Casale era una figura di riferimento, per la lucidità e lo spirito con cui continuava a testimoniare i valori dell'alpinità. Alla famiglia, in particolare alle figlie Cristina e Silvia, l'affettuosa vicinanza degli alpini vicentini.

BORGH CASALE

La festa dell'amicizia a base di bacalà

Il gruppo di Borgo Casale ha celebrato in modo originale la ricorrenza dell'8 settembre, Natività di Maria e festa del patrono della città di Vicenza, la Madonna di Monte Berico: per creare occasione di stare insieme, soprattutto per le famiglie che non hanno beneficiato del ponte per il colpo di coda delle ferie fuori città, il capogruppo Franco Mietto ha organizzato la Festa dell'amicizia, un pranzo aperto a tutti in allegra compagnia (così recitava l'invito) a base di polenta e bacalà alla vicentina.



Un'idea accolta con favore, della quale in molti hanno scelto di approfittare, godendosi la reciproca compagnia e il primo assaggio del piatto principe della cucina vicentina, gustoso anticipo dell'appuntamento annuale con la Festa del Bacalà degli Alpini in programma la settimana successiva a Maddalene.

CAMPEDELLO

Visita al campo di lavanda

Nello splendido scenario del bosco di "Villa Valmarana ai Nani" si è vissuta in luglio una mattinata nel verde, fra il "viola" della lavanda, un evento organizzato dalla proprietà "Villa Valmarana ai Nani" e dalla farmacia di Campedello. "Profumo di inclusione" era il titolo dell'iniziativa in quanto la raccolta della lavanda veniva fatta in collaborazione "inclusiva" con la "Mea Cooperativa sociale", per autofinanziare i progetti educativi.

Il Gruppo Alpini di Campedello è intervenuto per offrire il proprio contributo logistico.

L'iniziativa s'è sviluppata in più passaggi. Infatti, oltre la raccolta della lavanda, la dott. Silvia Lignana Bellandi - curatrice del bosco - ha raccontato la storia del lavandeto, mentre la dott. Marisa Rappo ha evidenziato la natura e le qualità terapeutiche collegate alla lavanda. Infine c'è stato un laboratorio per bambini che hanno preparato mazzetti e "strengnette di lavanda"

CHIAMPO

Riuscitissima scampagnata alpina

Anche quest'anno è tornato a Campofontana, nel comune di Selva di Progno (VR), uno degli appuntamenti più amati e partecipati della comunità chiampe: la scampagnata alpina, organizzata dal Gruppo Alpini di Chiampo, ospitati presso la Casa colonica parrocchiale di Chiampo. Gli alpini avevano lavorato ad allestire la zona: sfalcato l'erba, montato un'enorme tensostruttura, gazebo, tavoli, sedie e una cucina coperta, il tutto il necessario per il pranzo comunitario, che si è tenuto il 19 luglio. E' stata una giornata intensa, ma gratificante per il grandissimo numero di persone che ha risposto alla "chiamata" per trascorrere insieme una giornata in amicizia e allegria; circa 400 fra alpini, amici, famiglie e conoscenti.

La festa è iniziata con la messa celebrata dal parroco don Lorenzo, alla presenza di numerosi alpini, dei gagliardetti di altri gruppi del posto, delle autorità: il sindaco di Chiampo Filippo Negro e alcuni consiglieri, dei giovani ospiti del campeggio, che hanno animato la celebrazione. La cerimonia si è conclusa con "La preghiera dell'alpino" e il tradizionale e suggestivo rintocco di una campana, per ogni nome degli alpini "andati avanti" nell'ultimo anno.



In seguito tutti gli ospiti hanno potuto degustare l'ottimo pranzo con piatti preparati e serviti dagli alpini e dai volontari; le lunghe tavolate si sono trasformate così in luogo di incontro, amicizia e tradizione, accompagnati da convivialità e spirito alpino.

Un sentito e sincero grazie è andato al Gruppo Alpini di Chiampo e a tutti i volontari che, con passione, impegno e grande spirito di collaborazione, rendono possibile ogni anno la realizzazione di questa splendida scampagnata.

M.G.



ARTENDA srl

Vendita e posa in opera

Dal 1985

Tendaggi per interni

Tende da sole - tendaggi per uffici

Pergole in alluminio

Detrazione fiscale del 50%



Via Marosticana, 243/a Loc. Passo di Riva - Dueville - VICENZA - Tel. 0444 962188 - info@artendavicenza.it www.artendavicenza.it

CHIAMPO Rinnovato l'omaggio alla Madonna

Come ogni anno si è tenuta alla fine di agosto ai Mistrorighi la festa della Madonna dell'Alpino, 43ª edizione, organizzata dal Comitato locale in collaborazione con il Gruppo Alpini di Chiampo. Una festa votiva dedicata alla Vergine, vista la presenza del monumento, situato su una piccola altura nel sagrato della chiesa, dedicato alla Madonna dell'Alpino.

Il monumento è stato inaugurato nel settembre 1978, nato per volere dell'allora parroco Don Antonio Peruzzi, ad opera degli artisti Angelo e Danilo Farinon. La scultura rappresenta la statua della Madonna, raffigurata come protettrice celeste degli Alpini e dell'intera comunità di Chiampo e la statua di un alpino che, scalando la roccia, volge lo sguardo e tende la sua mano verso di Lei.

Questo monumento è il simbolo attorno a cui ruota la celebre festa di fine estate e quest'anno il Gruppo Alpini di Chiampo ha voluto rendere un omaggio particolare a memoria di quel giorno: una targa esposta all'esterno del capitello, in modo che tutti possano leggerne il contenuto, un sonetto scritto in dialetto dall'artigliere alpino Eligio Gaiga, proprio per l'inaugurazione del monumento.

La cerimonia si è svolta sabato 22 agosto, con lo scoprimento della targa da parte del capogruppo Valerio Ceretta, l'alzabandiera e la deposizione di un mazzo di fiori ai piedi della statua della Madonna.

Il parroco di Chiampo don Emanuele ha celebrato la messa all'aperto di fronte al monumento, con la partecipazione degli alpini di Chiampo e dei paesi limotrofi, del vice presidente Sezione Ana "Monte Pasubio" Giuseppe Sbalchiero, del consigliere Flavio Cavaliere, del capozona Francesco Tomba, del sindaco di Chiampo Filippo Negro e della numerosa comunità di Mistrorighi e Chiampo.



Al termine della funzione l'autore del sonetto Eligio Gaiga, presente alla cerimonia, ha declamato in modo chiaro e solenne quel testo in dialetto ricco di storia, devozione e riconoscenza, che si conclude invocando la Madonna affinché l'amore e la pace siano in tutto il mondo: *In te la speranza che L'Amore e la Pace noi conosca mai confini, osemo a tutta gole Evviva l'Italia Evviva i Alpini.*

M.G.

CALDOGNO Volontario "in pensione"

Anche per i volontari di Protezione civile esiste la pensione, nel senso che non si può più fare parte del servizio. Nella squadra di Caldogno è capitato a Mario Pilan, dopo tanti anni di volontariato. È stato salutato durante la riunione di squadra del 16 giugno, durante la quale gli è stato consegnato un riconoscimento per l'impegno costante e altruistico profuso in tanti anni di servizio a favore della comunità.

Questo "pensionamento" ha lasciato un po' perplessi, perché un compleanno non è un interruttore che spegne le capacità operative di una persona, costretta ad abbandonare anche se ancora in grado di svolgere qualche servizio. Ci si chiede allora se non sia possibile prevedere qualche attività adeguata alle possibilità del socio anche dopo il compimento dei 75 anni.



ENNA S. CATERINA Elio e i suoi splendidi 99 anni

L'11 agosto il Gruppo Enna S. Caterina ha avuto il piacere di festeggiare il suo "bocia" ultra novantenne Elio Dal Lago, classe 1927, che ha ricevuto gli amici alpini, ai quali è di guida da 70 anni, a casa sua, assieme alla famiglia. È stato un momento commovente per tutti, come si può immaginare, e lui era al settimo cielo assieme ai suoi alpini, come si evince dalle foto. Un piccolo rinfresco e la torta, conditi da tanti ricordi che

solo lui può vantare, hanno suggellato una serata all'insegna dell'alpinità più vera, quella che fa amare gli alpini da tutte le comunità nelle quali sono inseriti, anche a livello nazionale. A fine serata è stata consegnata a Elio una pergamena, firmata da tutti, che gli ricorderà l'affetto che lo circonda.

Ora non resta che pazientare ancora un po' per festeggiare un traguardo, quello dei suoi primi 100 anni. Intanto gli alpini gli mandano tanti auguri, guardando il futuro con ottimismo.



SILVi
SALOTTI
www.silvisalotti.com

VASTO ASSORTIMENTO MODELLI - CONSEGNA GRATUITA - ASSISTENZA
Via Cordellina, 90 - Tavernelle di Sovizzo (VI)
tel. 0444 572209 - silvi.salotti@gmail.com

PEVERE
CALZATURE
fisiologiche - ballo - pantofole
bimbo - ginnastica - sposi - cerimonia

Borgo Scroffa, 34 - Vicenza - Tel e fax 0444 514476
peverecalzature@gmail.com - Seguici su  

LISIERA Festa del Gruppo



Gli alpini di Lisiera hanno rinnovato la sera del 4 luglio la tradizionale Festa del Gruppo, iniziata con il solenne alzabandiera davanti al monumento ai Caduti in piazza del Milite ignoto; è seguita la messa al campo, in cui sono stati ricordati gli alpini e gli amici andati avanti. Infine l'incontro conviviale, che ha rinsaldato i vincoli di amicizia e fratellanza degli alpini.

LONIGO Portinari capogruppo

I soci del Gruppo Alpini di Lonigo hanno votato per il rinnovo del direttivo ed hanno confermato capogruppo Sergio Portinari. Vice capogruppo è Fabio Faedo, segretario Andrea De Toni. I consiglieri sono Claudio

Vigolo, Enzo Maraschin, Cristian Allegri, Giuliano Vicentin, Franco Patuzzo, Loris Caletti, Corrado Leoni, Simone Maule, Paolo Faresin. Ecco nella foto ricordo in sede il nuovo direttivo del Gruppo.



POSINA Ricordati i Caduti della valle

In paese e in contrada Cervi il 30 agosto si è tenuta la tradizionale manifestazione per ricordare i Caduti della Val Posina in tutte le guerre.

Per la Zona Monte Cimone è un evento sempre sentito e partecipato, che ha visto la presenza del Vessillo sezionale, scortato dal capozona Guido Asnicar, dei gagliardetti dei gruppi, di alpini e di altre persone. Nella foto si vede un momento della cerimonia in paese, mentre ai Cervi è stata celebrata la messa in ricordo dei Caduti.



SAN PIETRO MUSSOLINO Alpini da mezzo secolo

Quattro giorni di festa popolare, dall'11 al 14 giugno, per i 50 anni del Gruppo Alpini di San Pietro Mussolino, per celebrare l'impegno delle Penne nere nel mantenere alti i valori alpini, il volontariato e il sostegno alle iniziative locali. Il programma, in collaborazione con il Comune, ha visto due serate, una dedicata all'impegno degli alpini nella Prima guerra mondiale, l'altra alla presentazione di un libro sulla missione italiana a Nassirya. Sabato pomeriggio dopo l'alzabandiera è stata celebrata la messa. In serata applauditissimo concerto del coro Voci del Sese di Arzignano, che ha presentato le magiche cante di Bepi De Marzi.



La domenica è stata dedicata all'adunata, con la sfilata per le vie del centro, ritmata dal Gruppo bandistico di Gambellara, l'alzabandiera davanti alla chiesa e gli onori ai Caduti. L'intervento delle autorità ha concluso le manifestazioni. Gran finale della festa con il pranzo comunitario nel palatenda, che ha sancito il profondo legame che unisce gli Alpini alla comunità di San Pietro.

SETTECÀ

“Vi racconto la mia Russia”

Coinvolgente serata, il 13 marzo, per la presentazione del libro “Vi racconto la mia Russia” da parte dell'autore, Guido Aviani, che ha raccolto le vive testimonianze di superstiti del corpo di invasione in Russia o le testimonianze di familiari con documenti, lettere, cartoline, ma, soprattutto molte foto inedite di momenti di vita dei nostri alpini e militari in quella terra così lontana...

La grande capacità dell'autore di presentare in modo coinvolgente e appassionante ha portato la platea ad immedesimarsi in molti momenti e situazioni di vita quotidiana al fronte e nelle retrovie.

Fatti, avvenimenti, rapporti di amicizia fraterna, lacrime, sangue e sofferenze al limite, trasparivano dai racconti di Aviani. Il tocco emozionante lo ha dato il Coro Ana di Creazzo, abilmente e appassionatamente diretto da Simone Sbabo, che ha saputo dare ai racconti di Aviani, con le giuste canzoni, il patos necessario a mantenere un'atmosfera di emozione empatica e commovente.

Lo scambio dei gagliardetti ed inviti reciproci hanno saldato un bel rapporto tra autore, coro e gruppo alpini che gli applausi a “scena aperta” hanno sigilla-



Scambio di doni al termine della serata sugli alpini in Russia

to la riuscita della serata.

Come da tradizione alpina, poi, il tutto si è concluso con il “classico” spuntino/rinfresco.

SETTECÀ

180 ragazzi in visita alle ville

Quelli del gruppo Periz credono che fare cultura alpina sia anche far conoscere ai ragazzi e ragazze le bellezze del territorio... Ritengono infatti che se si conosce l'ambiente in cui si vive, si può anche parlare in presente delle cose del passato, delle cose che vediamo, ma soprattutto di futuro... Ed è proprio di questo che gli alpini devono parlare, fare: FUTURO! Certo, da parte nostra, vecchioti alpini, costa impegno, programmazione, tempo, disponibilità, pazienza e... denaro! A volte, succede che anche nei nostri gruppi c'è chi non crede a questa “cultura alpina” a questa “trasmissione di valori”. Sì, a volte, c'è chi, tra di noi, ha altri tipi di “cultura”...

Ma abbiamo fiducia nei giovani, alpini, che stanno crescendo nelle nostre righe e stanno scoprendo l'importanza di questa parte della nostra vita associativa.

E, quindi, non bisogna demordere; ne vale la pena, credeteci. La soddisfazione nostra è quella di vedere sia gli studenti che i dirigenti e i docenti contenti e congratularsi con noi alpini.

In questa ottica 180 scolari e studenti di varie clas-

si del Comprensivo IC2 di Vicenza, armati di blocchi notes e matite hanno visitato, gustato, fatto schizzi, preso nota delle bellezze delle ville La Rotonda e Villa Valmarana ai Nani, guidati alla conoscenza da guide esperte (preparati prima dagli insegnanti...) e che sapevano trasmettere voglia di conoscere e curiosità. E arricchimento! In alcuni casi è stata anche un'occasione per fare una passeggiata per il ritorno alla propria scuola.



Arredamenti GN
S.r.l.

CUCINE PROFESSIONALI

AFFETTATRICI

CELLE FRIGORIFERE

Tel. 0444.239233 - info@arredamentign.com
www.arredamentign.com



SETTECÀ

La Costituzione agli studenti

Anche quest'anno per 60 studenti della terza media Bortolan di Vicenza Ca' Balbi è stato un momento importante che il Gruppo Alpini V. Periz ha voluto, come da anni fa, donare a ragazze e ragazzi che stanno per intraprendere un nuovo cammino scolastico. Dopo il saluto e l'onore al Tricolore, cantando l'inno degli Italiani, Martina Pittarello ha raccontato come si è giunti, dopo la fine della disastrosa Seconda guerra mondiale, a mettere insieme i “Padri e le Madri Costituenti” che indicassero a tutti come si deve camminare, insieme. Dove, pur con idee e pensieri sociali e politici diversi, persino opposti come principi, ci si sia trovati d'accordo nel produrre un documento che ancora oggi è valido e ci deve (dovrebbe) insegnare come vivere in maniere civile e rispettosa.

Martina Pittarello si è soffermata sul contributo dato dalle 21 Madri Costituenti, 21 donne, su 556 deputati, sedute per la prima volta sugli scranni della politica italiana. E cinque di esse fecero parte dei 75 che composero la Commissione per la Costituzione e diedero un apporto importante nel riconoscere i diritti della donna.

Al termine, come da impegno e tradizione, il Gruppo Alpini ha donato agli studenti una copia della Costituzione.

THIENE

Premiate due “colonne”



Durante il pranzo sociale 2026, gli alpini di Thiene, tramite il capogruppo Vittorio Dal Zotto, hanno voluto premiare due colonne portanti del Gruppo. Sone state consegnate targhe ricordo all'alpino Giorgio Barcarolo e all'alpino Silvano Pegoraro.

Il loro assiduo e immancabile lavoro in tutte le iniziative deve essere d'esempio al gruppo. Grazie di tutto da parte del capogruppo, del consiglio direttivo e di tutti gli alpini, aggregati e amici del gruppo di Thiene.

ZONA ASTICO PEDEMONTANA

Tanti auguri Giovanni

In occasione del raduno del Terzo Raggruppamento a Gemona, gli amici della Zona Astico Pedemontana hanno festeggiato Giovanni Binotto, alfiere del Gruppo Alpini di Calvene, arrivato al traguardo dei 95 anni e gli hanno tributato calorosi auguri alpini. Binotto ha fatto la naja nella 64ª Compagnia del Btg. Feltre, quando era ancora della Julia, di stanza a Pontebba.



DAL 1962 - RICETTA TRADIZIONALE
STAGIONATURA NATURALE

LA SOPRÈSSA CON FILETTO

la SOPRÈSSA del palladio



La Sopressa del Palladio
La Sopressa con Filetto
è un'esclusiva firmata
Mariga Giuseppe & C.

Cavazzale (VI)
Via dell'Industria 14/T
T 0444.945898
lasopressadelpalladio.it

ZANÈ Festa in sede con i veci

Il gruppo Alpini di Zanè ha organizzato domenica 28 giugno un incontro in sede per festeggiare i “veci” da 85 a 99 anni. L’idea è venuta al socio Carlo Marini, che vediamo seduto al centro nella foto.

L’incontro conviviale si è svolto in allegria e fraterno spirito alpino. Nella foto piccola si vede la colonna del Gruppo, Orlando Toniolo, il socio più anziano, classe 1927, alla vigilia dei 100 anni.



ZONA ALTA VAL LIONA La storia studiata in diretta

Le classi terze della scuola “Giuseppe Zuccante” Grancona di Val Liona hanno partecipato a un’uscita didattica dedicata alla conoscenza della storia del territorio e degli eventi legati alla Prima guerra mondiale. Un progetto che ha lo scopo di mantenere intatta la memoria del sacrificio dei soldati, proprio conducendoli sui luoghi in cui si è svolta una parte importante della storia italiana. A Tresché Conca i ragazzi si sono incamminati per raggiungere Forte Corbin, una storica fortificazione situata su uno sperone roccioso, in una posizione strategica che domina la Val d’Astico.

La guida li ha accompagnati poi in una significativa visita sui luoghi dell’Altopiano. All’ora di pranzo i ragazzi sono stati accolti nella sede del Gruppo Alpini di Canove, per un pasto offerto dai Gruppi Alpini della Zona Alta Val Liona.

La gita didattica ha rappresentato un momento significativo di apprendimento fuori dall’aula, permettendo agli studenti di unire lo studio della storia con l’osservazione diretta dei luoghi in cui essa si è svolta. L’esperienza è stata apprezzata da tutti i partecipanti e ha contribuito ad arricchire il percorso formativo delle classi.

M. B.

Due intense giornate per celebrare l’anniversario della squadra di Pc. Interesse per la Cittadella Arcugnano, 30 anni d’impegno per prevenzione ed emergenze

Arcugnano ha vissuto due intense giornate, il 29 e 30 agosto, per i 30 anni della sua squadra di protezione civile, impegnata dal 1996 nella salvaguardia del territorio e negli interventi nelle emergenze. Una due giorni di gran caldo, che ha messo a dura prova gli uomini e le donne chiusi nelle caratteristiche tute giallo-nere.

Dopo l’alzabandiera in piazza, è stato benedetto un nuovo mezzo, un pickup necessario per garantire i volontari interventi all’altezza delle richieste. Presenti al taglio del nastro il nuovo sindaco di Arcugnano Simone Cuomo e Stefania Marchesini, sindaca di Zovencedo, comune in convenzione con la squadra di Arcugnano per le necessità di protezione civile. È stata quindi aperta la cittadella della Protezione civile, in piazza Runor, che ha dato ai cittadini la possibilità di vedere i mezzi a disposizione dei volontari: ambulanza, ricetrasmittenti, motopompe e dotazioni varie. In mostra anche alcuni mezzi arrivati dal deposito di Campiglia. Per molti cittadini è stata un’occasione per vedere da vicino cosa c’è dietro al lavoro dei volontari e quanto siano importanti preparazione, collaborazione e prevenzione.



La giornata si è conclusa con la cena in piazza, con maxi spiedo per 200 persone.

Domenica si è svolta la tradizionale adunata, con la sfilata fino alla chiesa ritmata dalla Banda di Povolaro. Oltre agli alpini, in camicia sezionale o tuta lle Pc, c’erano fanti, donatori di sangue, due militari in rappresentanza delle forze Usa e 13 gagliardetti dei gruppi. Il vessillo sezionale era scortato dal capozona Diego Giarretta e dai consiglieri Alessi e De Grandi; per la Protezione civile il coordinatore sezionale Francesco Antoniazzi e il capo squadra di Arcugnano Christian Schiavo.

Alla messa, animata dal coro dell’unità pastorale, il parroco don Simone ha pronunciato parole molto apprezzate sull’importanza del mettersi a servizio per gli altri, una missione esaltata anche dalle orole della Preghiera del volontario, letta in chiesa. Il corteo si è poi diretto in piazza, una piazza apparsa quasi vuota perché i presenti erano “spariti” nella ricerca di un po’ di ombra che li riparasse da un sole feroce. Hann parlato il sindaco Cuomo, il residente della Provincia Nardin, Francesco Antoniazzi e Diego Giarretta. Molto apprezzato il rinfresco finale offerto a tutti.



**Squadre Aib dell'Ana impegnate in tutta Italia
contro roghi sempre più difficili da spegnere**

Squadra antincendio boschivo da Crespadoro alla Calabria

È un'estate calda, lunga e difficile quella appena finita, con tante giornate torride per via di una crisi climatica che non è più il caso di minimizzare. Tra le conseguenze, oltre al malessere generale, alle notti insonni e all'abuso di climatizzatori, anche il continuo svilupparsi di incendi sempre più difficili da domare, anche in zone dove normalmente sono rari. Peraltro a causare i focolai non è quasi mai la natura, ma l'uomo: a volte le fiamme si sviluppano per distrazione e superficialità, più spesso sono di origine dolosa.

Per questo per tutta l'estate le squadre Aib - Anti incendio boschivo - della Protezione Civile dell'Ana di Vicenza sono state impegnate in numerosi interventi in Calabria, dove esiste un gemellaggio per questo tipo di emergenze coordinato dalla Regione, sia in Lazio e Sardegna, dove il gemellaggio è coordinato dall'Ana.

In Calabria l'intervento è durato dal 27 luglio al 16 agosto, in tre turni e con l'ausilio di un mezzo in comodato d'uso dall'Unità montana Prealpi Vicentine Valchiampo; in Lazio è intervenuta una squadra dal 15 al 22 agosto e una squadra ha lavorato anche in Sardegna, dal 22 al 29 agosto. Le attività svolte sono state sia di interventi di spegnimento su roghi anche di grandi dimensioni, sia di pattugliamento per la prevenzione degli incendi.

L'emergenza incendi ha riguardato anche la provincia di Vicenza: sul Monte Formiga, in località Campo-



fontana, al confine tra Crespadoro e Selva di Progno (in provincia di Verona), il 12 agosto è divampato un incendio - forse causato da un fulmine, forse doloso - che ha preso vigore nei giorni successivi, compreso il Ferragosto.

La siccità e il fatto che le fiamme fossero scoppiate in una zona impervia hanno reso complicate le operazioni di spegnimento e anche quelle della successiva



Dopo lo spegnimento, le zone incendiate devono essere bonificate, per evitare il riaccendersi delle fiamme.

bonifica, particolarmente importante, dato che sotto alla superficie dove apparentemente le fiamme sembravano domate, le braci continuavano a covare, col rischio di dar vita a nuovi focolai.

Sono intervenuti elicotteri antincendio, le squadre dei volontari di Protezione civile, il nucleo antincendio boschivo di Veneto Agricoltura e i vigili del fuoco. La Pc Ana di Vicenza è intervenuta su attivazione della

Regione Veneto e del comune di Crespadoro: hanno lavorato dal 12 al 16 agosto 14 uomini e donne in 17 turnazioni, per un totale complessivo di 122 giornate.

A conferma di una situazione anomala difficile per il Vicentino, sempre ad inizio agosto un incendio ha colpito la Val Liona, bruciando circa 7 ettari di superficie. Alle attività di spegnimento hanno partecipato anche le squadre Aib dell'Ana Val Liona.

A disposizione del Fai per la Giornata di primavera

La squadra di protezione civile di Caldogeno si è messa a disposizione del Fai (Fondo ambiente italiano) in occasione delle Giornate di primavera del 21 e 22 marzo, che hanno permesso di visitare luoghi e strutture di interesse storico e artistico che di solito sono precluse al pubblico. Il Palazzo prefettizio di Vicenza il centro del loro servizio, nella giornata del 21 marzo, con sei volontari che si sono alternati in due turni nell'arco delle 10 ore di apertura, per contribuire al controllo del flusso dei visitatori e alle informazioni. Un'esperienza positiva, vuoi per le nuove conoscenze che si possono fare, vuoi per il rapporto che si può instaurare con molti visitatori nei momenti di attesa, fra una visita e l'altra.

NOZZE DI PLATINO

Santorso

Roberto Bolfe, aggregato del Gruppo di Santorso, e la moglie **Ginetta Ballardin** hanno tagliato l'invidiabile traguardo dei 65 anni di matrimonio.



NOZZE D'ORO

Marano

Tantissimi auguri all'alpino **Giancarlo Valente** e alla moglie **Amabile Viero** per le nozze d'oro festeggiato con i figli, nuore, parenti ad amici. Felicitazioni da tutto il Gruppo Alpini.



Brendola

Nozze d'oro per **Adriano Dal Soglio**, artigiere da montagna del Gruppo Lanzo, e **Marisa Colpo**.



Sarcedo

Il vicecapogruppo **Gerardo Bonollo** e **Valentina Cortese** nelle loro nozze d'oro. Mezzo secolo di amore condivisione e tappe raggiunte mano nella mano. Tantissimi auguri per questo splendido traguardo dal gruppo Alpini Sarcedo.



Lonigo

Il 22 maggio l'alpino **Enzo Maraschin** e la moglie **Silvia Lovato** hanno festeggiato con famigliari e amici le loro nozze d'oro.



NOZZE DI DIAMANTE

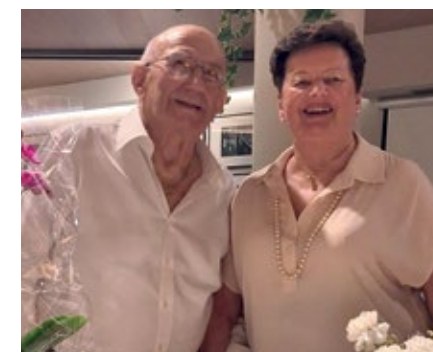
Posina

L'alpino **Fernando Lighezzolo**, classe 1937, e la moglie **Giuliana Lighezzolo** hanno festeggiato assieme ai propri familiari il 60° anniversario di matrimonio. Felicitazioni da tutto il Gruppo Alpini Posina.



Malo

60 anni di matrimonio per l'alpino **Gaetano Grotto** e per la moglie **Virginia Barcarolo**. Il traguardo è stato festeggiato il 6 agosto, in compagnia della famiglia, dei nipoti e degli amici.



Schio

Bella sorpresa per l'alpino **Bruno Zaltron** e la moglie **Lucia Grotto**: gli alpini del Gruppo "Val Leogra" di Schio li hanno festeggiati in sede per i 60 anni di matrimonio, con i migliori auguri per l'importante traguardo raggiunto. Scattata la foto ricordo, il tavolo si è coperto di dolci e bibite, per un apprezzato rinfresco.



Assicurati che il cammino delle persone a te care non trovi ostacoli. Fai loro un regalo!
Un piccolo gesto per proteggere chi ami.
Contattaci!

Agenzia di Camisano Vicentino

Agente Procuratore Giuseppe Lotto

Piazza Umberto I°, 19 - Camisano Vicentino

Tel. 0444 610266 - Fax 0444 610263

camisano1@ageallianz.it

Allianz 

Conviviale per quattro Gruppi dopo il Triveneto



Il raduno del Triveneto a Gemona è stato anche occasione per creare nuove amicizie e rinsaldare le vecchie. Lo hanno dimostrato gli alpini dei gruppi di Camisano, Settecà, Montegalda e Grisignano che si sono ritrovati a pranzare insieme, accompagnati anche dai famigliari, per concludere in allegria una bella giornata alpina. Eccoli nella foto ricordo.

Il Lanzo in birreria

Sempre attivi gli artiglieri del Lanzo 1975, che hanno rinnovato in luglio alla birreria di Piovene Rocchette la consuetudine di ritrovarsi almeno una volta all'anno. Una trentina i presenti, su circa 130 iscritti al gruppo Whatsapp, che hanno vissuto piacevoli momenti in compagnia. Chi volesse far parte del gruppo può mettersi in contatto con Giordano Premoli, via Whatsapp 347 144 37 48 oppure e mail giordano.premoli@outlook.it.



FAMIGLIE ALPINE Posina

L'alpino Luciano Cecchellero ha festeggiato il 31 luglio i suoi 87 anni con il suo primo pronipote, Ettore. Socio del Gruppo di Posina, ha fatto la naja alla Cadore nel Btg. Belluno.



R&C
ASSISTENZE S.R.L.

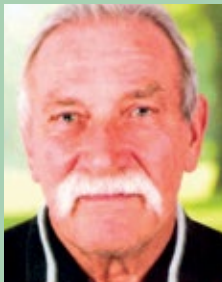
ASSISTENZA 7 GIORNI SU 7

Zone di competenza:
Cressa, Sovizzo, Altavilla Vic, Na,
Montebelluna Maggiore, Arcugnano,
Montebelluna, Gambugliano.

**ASSISTENZA E MANUTENZIONE CALDAIE
INSTALLAZIONE E CONTROLLO CLIMATIZZATORI**

AZIENDA CERTIFICATA

0444 276031
Via Fabio Filzi, 15 - CRESSA (VI)
rcassistenze@gmail.com

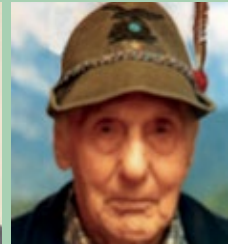
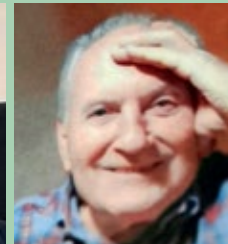
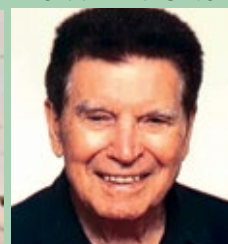
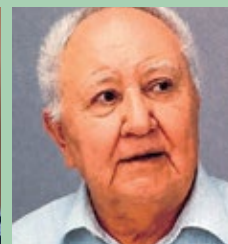
AGUGLIARO	AGUGLIARO	ALTE CECCATO	BARBARANO	BARBARANO	BORGO CASALE	
						
Zeffirino Sillo 1951 Alpino	Antonio Pacchin 1942 Alpino	Giuseppe Ramonda 1939 Alpino	Bruno Tagliaferro 1929 8° Alpini	Giuseppe Borinato 1951 6° Artiglieria mont.	Franco Fondi 1928 Generale alpini	
CAGNANO	CAGNANO	CALDOGNO	CALDOGNO	CALDOGNO	CAMISANO	CAMPEDELLO
						
Devis Baccaro 1978 Btg. Pieve di Cadore	Giovanni Barbiero 1942 Alpino	Andrea Beltrame 1932 Brig. Cadore	Costantino Gobbo 1941 Btg. Tolmezzo	Lorenzo Padovan 1946 Btg. Belluno	Antonio Bevilacqua 1939 Alpino	Luigi Dal Toso 1937 Car Cadore

Servizi Funebri
Barbieri Cristian

**Onoriamo la memoria con rispetto,
cura e profonda umanità**

Via Europa, 26
Cavazzale di Monticello C. Otto (VI) - Cell. 347 2506850
servizifunebribarbiericristian@gmail.com

46 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

CAMPIGLIA DEI BERICI	CHIAMPO	CHIUPPANO	DUEVILLE	GRANCONA	LUGO
					
Eugenio Faltracco 1946 Btg. Feltre PERAROLO	Pietro Sitara 1943 Btg. Cividale PIANEZZE	Florio Roncolato 1938 Alpino POIANELLA	Bruno Zattra 1946 6° Artiglieria mont. POLEGGE LAGHETTO	Enzo Stenco 1946 Aggregato POVOLARO	Beniamino Dalla Costa 1951 Gr. Bergamo POVOLARO
					
Natalino Bedin 1954 Alpino QUINTO VIC.	Renato Caicchiolo 1932 Socio fondatore S. PIETRO IN GU	Giuseppe Valente 1934 Btg. Feltre SANTORSO	Alvisè Oliva 1939 Btg. Belluno SANTORSO	Tranquillo Meneghini 1939 Alpino SARCEDO	Antonio Cocco 1942 Alpino S. VITO DI LEG.
					
Ernesto Rigon 1936 Artigliere mont. SCHIO	Romolo Billato 1950 Taurinense SCHIO	Natalino Zampese 1933 Alpino SCHIO	Roberto Bolfe 1935 Aggregato SCHIO	Antonio Pauletto 1953 Alpino TORREBELVICINO	Giovanni Bernardelle 1936 Alpino TORRESELLE
					
Arduino Bagattin 1933 6° Artiglieria mont. VALLI DEL PASUBIO	Renato Bertoldo 1952 Alpino ZANÈ	Ottorino De Rossi 1937 Btg. Feltre ZERMEGHEDO	Vittorino Parise 1944 Alpino ZUGLIANO GRUMOLO	Rino Danzo 1941 Amico degli alpini ZUGLIANO GRUMOLO	Michele Cosaro 1961 Alpino ZUGLIANO GRUMOLO
					
Mario Zambon 1946 Alpino	Giammarco Canaglia 1943 Artigliere mont.	Gianni Marchetto 1944 Alpino	Giovanni Simonato 1938 Alpino	Pierino Paterno 1940 Alpino	Giovanni De Antoni 1932 Alpino

Centro Specialistico Ortopedico Riabilitativo



POLTRONA TESLA CARE
apparecchiatura all'avanguardia che tratta con efficacia

- INCONTINENZA
- DISTURBI SESSUALI
- DOLORE PELVICO
- POST PARTO
- PROLASSI
- EMORROIDI

Un'équipe specializzata nella riabilitazione del pavimento pelvico utilizza tecnologie innovative come la POLTRONA TESLA CARE, INDIBA INTIMATE e QMR THERAPY. Un trattamento altamente efficace, non invasivo, comodamente seduti e senza bisogno di spogliarsi.

TUTTO SENZA
TOGLIERSI I VESTITI!



- Ortopedia Specialistica
- Fisioterapia
- NEW Riabilitazione pavimento pelvico

AmidoMio

AmidoMio è
il Nostro intimo.



La linea igiene intima **AmidoMio** si prende cura ogni giorno del fisiologico **benessere intimo** in tutte le fasi della vita di tutta la famiglia.

IPOALLERGENICO
Dermatologicamente testato su PELLE SENSIBILE

Formulato e prodotto in Italia

ZETA Zeta Farmaceutici